



Anno XLVII - Agosto 2001

Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Treviso



# 80<sup>0</sup> anniversario di COSTITUZIONE della Sezione 1921 - 2001



*Lo striscione della Sezione di Treviso che lancia il suo messaggio di solidarietà di fronte a 350.000 uomini di buona volontà.*

**Nella fedeltà al motto "Onorare i Morti, aiutando i vivi"**



# 74<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

## Nel cuore di Genova, Città Marinara, un mare di Alpini

19 e 20 maggio 2001. La prima domanda che si pone l'attento osservatore, riguarda il numero degli Alpini presenti a Genova: ma quanti saranno stati? 350.000 contando i famigliari, gli amici, i conoscenti e gli estimatori? Facciamo nostri i numeri riportati dalla stampa, senza disquisire più di tanto, anche se questi numeri, pur importanti, non sono sempre determinanti per la buona riuscita di una manifestazione di tale portata. A Genova non è certo mancato il calore della gente, un calore trasformatosi via via in vero e proprio e proprio affetto. I Genovesi hanno aperto il loro cuore agli Alpini, riservando loro un'ospitalità veramente familiare. Più che stendere una cronaca del grandioso evento, riteniamo più interessante cogliere alcuni aspetti che meglio evidenziano il significato più autentico dell'Adunata Nazionale, cioè l'incontro di tantissima gente, Alpini e non Alpini, giunti a Genova sopportando disagi, fatiche ed anche sacrifici, assetati dalla voglia di far festa, di ritrovarsi, di riscoprirsi, di stringersi fraternamente attorno agli ideali di pace, giustizia e solidarietà, di rivivere i momenti belli e tristi, tutti comunque indimenticabili, di esperienze vissute in pace ed in guerra. Un innato desiderio, un richiamo irresistibile, ha radunato a Genova migliaia e migliaia di Alpini, che si sono idealmente stretti attorno al Tricolore, per esaltare in un'atmosfera da estasi i valori di una Patria libera ed unita. Gli Alpini hanno voluto ricordare i Caduti di tutte le guerre e quanti pur non avendone combattute, hanno raggiunto una dimensione diversa da quella terrena, partecipando in maestoso raccoglimento alla solenne S. Messa, officiata nella Cattedrale di S. Lorenzo in Genova dal Card. Dionigi Tettamanzi, assieme ai Cappellani Militari in servizio ed in congedo. Profonde le parole del presule genovese, che hanno commosso l'assemblea, soprattutto quando ha affermato che *"in Chiesa le montagne diventano il simbolo dell'altezza del nostro spirito"*, che *"la pace non è nostra conquista, ma dono di Dio"*, che *"riconoscendo negli Alpini il coraggio, so che anche loro incontrano delle difficoltà, delle prove, delle sofferenze, dei drammi e per questo entrando nel cuore di ciascuno di loro, trovo la Croce"*, che *"l'ideale di Dio è quello di fare di ciascuno di noi la Sua dimora"*. Anche in questa



Il Vessillo della Sezione portato dal "Vecio" Cattarin e scortato dal Presidente Gentili

occasione, come lo scorso anno a Brescia e quello precedente a Cremona, mancava l'Ordinario Militare Mons. Giuseppe Mani; non un suo messaggio, non una qualsiasi giustificazione per la sua assenza si è udita tra le navate austere della Cattedrale. Ci asteniamo dal proferire qualsiasi commento perché con ogni eccepire su di un tale comportamento, non ne varrebbe davvero la pena. Ogni Alpino saprà certamente trarre le proprie conclusioni. Poi la magica notte degli Alpini, un sabato sotto le stelle ed una luna più lucente che mai e che rifletteva sul mare con delle scie d'oro e d'argento, la sua felicità di poter accompagnare gli Alpini nella loro grande festa. Una notte fatta di canti, di suoni, di voci, di cori, in sana allegria, quell'allegria che fa riscoprire la bellezza dell'amicizia, della condivisione, dello stare assieme in un'atmosfera surreale, che solo gli Alpini sanno creare, quasi dal nulla, per poi offrirla anche agli altri. Domenica, alle prime luci dell'alba, ecco gli Alpini di nuovo in piedi, impavidi, ordinati ed impazienti, per nulla provati dalle fatiche della grande notte dell'attesa, pronti ad accaparrarsi il posto migliore per meglio scrutare la sfilata, per sentire più da vicino il battito del grande cuore alpino, contando i minuti che li

tengono lontani dal loro turno. Ecco battere le 8 ed il rombo dei tamburi delle Brigate Alpine che danno ufficialmente il via alla sfilata. Poi un continuo susseguirsi di Alpini, provenienti dai cinque continenti, ognuno fieramente inquadrato nelle Sezioni di appartenenza, passare di fronte al mondo intero, per gridare all'unisono il loro entusiasmo, il loro orgoglio di essere e di sentirsi Italiani, la loro indomita volontà a difendere i valori della leva, la loro storia, la loro cultura e le loro tradizioni. Un'Adunata davvero "oceanica" quella degli Alpini, per confermare il loro spirito di appartenenza ad un popolo libero e sovrano, che nel corso della sua storia, li ha visti protagonisti di gesta ed episodi che ne hanno scritto le pagine più gloriose, affinché rimanessero nei secoli a venire, quale faro di luce per queste e per le future generazioni.

Lucio Ziggiotto



Anno XLVII  
AGOSTO 2001 - N. 2

### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Ivano Gentili  
Direttore Responsabile:  
Lucio Ziggiotto  
Membri:  
Biral Piero, Gheller Virginio  
Zanetti Giorgio

Autorizzazione:  
Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955  
Redazione A.N.A.:  
Treviso - Galleria Ballo, 10  
Tel. e Fax 0422 542.291  
Stampa: Grafiche Piovesan  
Pubblicità Inferiore al 50%  
C.C.P. n. 11923315  
intestato alla Sezione A.N.A.  
di Treviso - Sped. in abb. postale  
2° quadrimestre 2001

# Quale adunata ti piace?



Speciale  
ADUNATA  
NAZIONALE

Questo è il dialogo che ho avuto con un amico al ritorno dall'adunata di Genova:

A.: "Eora, come xeo 'ndà el raduno? Ve xeo imbrigai par ben?"

P.: "Mah, veramente semo 'ndai par far festa sì, ma soprattutto par marciar in sfilata a domenega matina."

A.: "Sì, sì, marciar, disi che xe 'ndai par bevar ombre el sabo de sera: chissà che baea che te gà tirà su, no te sarà sta bon gnanca de alsarte dal leto domenega, altro che sfilata!"

Se i vostri amici non vi hanno mai fatto discorsi del genere, siete bugiardi o avete amici poco seri. Perché è così che la gente vede gli alpini. Non è un punto di vista negativo, anzi: la gioia della festa, l'allegria, la vitalità sono elementi fondamentali che ci qualificano.

I più giovani, credetemi, vanno all'adunata degli alpini più che altro per la grande festa popolare, per lo spirito di corpo, per l'appartenenza a una casta privilegiata. Se fosse un altro corpo o un'altra realtà non sarebbe affatto diverso. Chi può negare questi fatti? Vogliamo fare un sondaggio e vedere se non è così? Dei ragazzi fra i 19 e i 30 anni, chi ti dirà che sono presenti al raduno nazionale per i sani principi alpini, per la patria, per la gloria del corpo, per la sfilata in città invece che per le bevute, la compagnia, il ritrovo con i vecchi commilitoni, le risate della festa bella perché pura e semplice con menti annebbiate dall'alcool e lunghe camminate quando hai perso l'ultimo autobus che ti riportava in branda (esperienza personale: sennò che alpini siamo senza una bella marcia notturna?). Non ci accorgiamo, e qualcuno si vergogna forse a dirlo, che anche questo è lo spirito alpino?

La felicità, l'amicizia, la festa in compagnia anche di sconosciuti, ma fratelli di leva e di esperienze, sono e resteranno nella cultura e nell'essenza alpina accanto a tutti quei valori che fanno dell'alpinità un modo di essere e di vivere anche nel quotidiano per chi ha saputo recepire e assimilare tali valori. Se non ci si lascia andare in situazioni scabrose e comunque poco edificanti - con 350.000 presenze a Genova quest'anno non credo possibile che tutto vada per il verso giusto senza episodi esagerati - sicuramente i valori alpini



Passano i nostri..., i migliori!

vengono rispettati e fatti valere, senza rimostranze da parte di nessuno alla nostra legittima festa.

Credo che nessuna festa pubblica con partecipazione tanto numerosa possa generare un'atmosfera di complicità e divertimento da poter contagiare chiunque venga assorbito nei suoi meandri. Anche solo simpatizzanti e passanti che vengono attratti dai cori negli angoli, nelle strade del centro percorse da trattorini o altri mezzi campagnoli modificati per l'occasione, nelle fanfare dinanzi ai sagrati delle chiese, nelle spontanee offerte di vino a persone sconosciute nei chioschi situati ovunque. Certo, non può esserci solo l'immagine dell'alpino che beve e basta. Questo sia chiaro. Tuttavia, lasciate che il nostro raduno sia la festa di tutti, dall'inizio alla fine, senza

remore e timori. Comunque vada, gli alpini si sono sempre distinti e sempre lo faranno per la prerogativa di essere ordinati e rispettosi di tutti, lasciando in perfetto ordine la città "assediate" per 4 o 5 giorni (oltre che con le casse rimpinguate!). Nessuno ha mai avuto di che rinfacciarci questo comportamento esemplare. Se lo fa è in malafede o malinformato.

Lo spirito di festa dev'essererci il sabato del grande ritrovo in piazza e anche la domenica della sfilata. Divertitevi e lasciate che ci divertiamo perché questo è lo spirito dell'alpino: la gente ci ama per la nostra spontaneità e per la voglia di stare bene assieme nell'allegria oltre che per l'aiuto costante alla popolazione civile a seguito delle calamità naturali.

Piero Biral



La folta selva dei nostri gagliardetti



# Il raduno degli altri degli altri

Non si può fare a meno di notare come gli organi di stampa e di potere riescano a snobbare con grande maestria la rappresentazione popolare di attaccamento alla bandiera e alla patria più grandiosa dell'anno: più di 350.000 alpini e simpatizzanti degli alpini si ritrovano a Genova il 20 Maggio per celebrare la loro festa e dimostrare ancora l'esistenza dell'amor patrio, più di 100.000 sfilano la domenica per ben 10 ore consecutive, fieri dell'esempio offerto e della forza popolare rappresentata.

Risultato: sui giornali trovi un trafiletto di neanche 30 righe in 17a pagina e sui telegiornali menzionano preferibilmente l'adunata dei bersaglieri a Bari (60.000 anime pare!).

Vien proprio da pensare che vogliamo annientarci completamente, oltre che nel numero della leva, anche moralmente e socialmente, togliendoci anche microfoni e riflettori che potrebbero invece dimostrare al Paese, alla nostra gente, che siamo ancora qui, anche se sempre meno, che siamo vivi e in forma, pronti a sacrificarci come sempre per il bene della Patria nel nostro decisivo ruolo civile e militare.

Mai come ora, forse, il nostro Paese ha bisogno di coesione e di un ritorno agli antichi valori quali solidarietà, amicizia, amor patrio, disponibilità nei confronti del prossimo, dell'emarginato, del diverso. Noi alpini possiamo ancora offrire questi valori al mondo e trasmetterli a chi li vuole apprendere.

Non sembra abbiamo la stessa mentalità della classe politica.

Il bel discorso di Mattarella sul palco di Genova, che accennava all'importanza storica e morale degli alpini "...che non scompariranno mai anche se il numero sarà certamente ridotto", non



Treviso, una Sezione che per la sua storia, è degna di onore

ci può assicurare più di tanto e non ci incanta affatto: sappiamo però che ci siamo, siamo sempre più numerosi alle manifestazioni, anche se in numero sempre più ridotto, proprio perché ci supportano i nostri simpatizzanti i quali credono nel nostro messaggio e nei valori che trasmettiamo, non solo alla festa in se stessa. Le parole di circostanza di qualche politicante non ci devono condizionare affatto.

Se abbiamo bisogno di farci pubblicità o innalzare il nostro grido alla gente in favore degli ideali nei quali abbiamo sempre creduto lo faremo con i fatti, con il lavoro nell'ambito della società civile in difficoltà e nell'ambito militare con le missioni di pace all'estero, ma anche con le manifestazioni come l'adunata annuale o le altre in cui ci contraddistinguiamo sempre per allegria, spontaneità e ordine.

Piero Biral



Solidarietà, Solidarietà, Solidarietà.

## Genova 2001

Siamo andati a Genova senza il nostro caro Vecio Virginio Narder detto "Cici" assente per motivo di salute, e per lo stesso motivo anche senza l'amico Alpino Franco Bozzon, noi come gruppo ci siamo promessi di portare con noi nei nostri cuori durante la sfilata e che avremmo portato Genova a voi.

Al nostro ritorno vi abbiamo visti tristi nel volto e nell'animo, ma ci avete sorriso perché Genova era con noi. Questo vuol dire che nel nostro gruppo oltre alla fraternità alpina ci lega un forte spirito di amicizia, un grazie per esserci.

Gruppo di NEGRISIA

## TREVISO... QUASI TUTTI PRESENTI

Alla partenza della sfilata, all'inizio della percorso transennato, mancavano all'appello i gagliardetti dei Gruppi di Biancade e Pero, mentre assieme a tutti gli altri, prendeva parte alla sfilata quello dello storico Gruppo di San Martino, anche se disciolto. Eccezione questa, che comunque conferma la regola di una presenza sempre assidua e numerosa da parte dei gruppi e degli Alpini, che fanno ben figurare la nostra Sezione. Da un conteggio abbastanza prossimo alla realtà, emerge un dato di tutto rispetto: oltre 3.000 Alpini della Sezione di Treviso, hanno partecipato alla sfilata. Assai applaudito al suo passaggio lo striscione della Sezione, con riportato un messaggio assai eloquente, che rappresenta uno stile di vita ed un programma: "Nella solidarietà, si fortifica lo spirito alpino". Tale messaggio, vuole esprimere la chiara volontà da parte degli Alpini della Sezione a considerare la solidarietà, nei suoi differenti aspetti, come una mèta da raggiungere a qualunque costo, con azioni ed iniziative concrete a beneficio soprattutto dei fratelli più bisognosi. A questo proposito, gli Alpini non hanno mai chiesto né il nome, né la razza, né la religione, né la nazionalità di questi fratelli, considerati ultimi non per la loro condizione di inferiorità rispetto ad altri loro simili, quanto piuttosto per i problemi incontrati nel corso della loro esistenza: povertà, emarginazione, violenze, guerre. Bravi Alpini di Treviso, come sempre sapete farvi onore. Arrivederci l'anno prossimo a Catania: la cronaca di quell'Adunata, non riporterà i nominativi dei Gruppi assenti, ma quelli dei Gruppi presenti. Perché? Lasciamo a voi la risposta!

# Ancora sulla "preghiera dell'Alpino"

## Opinioni in perfetta sintonia di Gheller e Ziggiatto

Uno degli aspetti più significativi delle nostre Adunate Nazionali è rappresentato senz'altro dal ricordo dei Caduti della Città ospitante mediante deposizione di corone ai monumenti eretti in loro onore nonché dalla successiva Santa Messa di suffragio.

A Genova, in assenza dell'Ordinario Militare Mons. Giuseppe Mani, la celebrazione Eucaristica è stata officiata nella Cattedrale di San Lorenzo dall'Arcivescovo della città Sua Eminenza il Cardinale Dionigi Tettamanzi.

Per l'occasione l'arcidiocesi di Genova ha voluto dimostrare la propria simpatia verso gli Alpini, predisponendo uno specifico rituale liturgico comprendente fra le varie preghiere, anche quella dell'Alpino nel testo originario, come noto non sempre gradito da qualche celebrante nella parte conclusiva. Stante la personalità di Sua Eminenza il Cardinale Tettamanzi e gli alti incarichi dallo stesso ricoperti in seno

Arcidiocesi di Genova

CATEDRALE DI SAN LORENZO



Sabato 19 maggio 2001

**74ª Adunata Nazionale Alpini**

Celebrazione Eucaristica

*Il piccolo opuscolo contenente la liturgia della S. Messa degli Alpini*

alla Conferenza Episcopale Italiana, riteniamo di poter dire che in occasione dell'Adunata di Genova, il testo della Preghiera dell'Alpino, è stato autorevolmente riconfermato nel suo originario "imprimatur".

Anche a Genova la partecipazione all'accennata celebrazione Eucaristica da parte degli Alpini e dei loro familiari è stata al limite della capienza della Cattedrale e ciò ci sembra derivi dalle ataviche tradizioni della gente di montagna dalla quale provengono gli alpini nella loro stragrande maggioranza.

La montagna infatti pur rappresentando una indiscussa palestra formativa sia fisica che caratteriale, è pur sempre un condensato di insidie e di pericoli anche per coloro che meglio la conoscono come gli alpini i quali pertanto avvertono costantemente la necessità della protezione e dell'aiuto che possono prevenire solo da Colui che è l'autore della vita.

Virginio Gheller

**R**iteniamo doveroso ed oltremodo importante riportare alcune ulteriori considerazioni, che non solo giustificano, ma sostengono a chiare lettere ed in modo inequivocabile, la recita della Preghiera dell'Alpino, nella sua forma autentica. Esprimiamo dalle colonne di questo giornale all'Arcidiocesi di Genova, nella persona del suo Eccellentissimo Arcivescovo, il Card. Dionigi Tattamanzi, la nostra sincera e filiale riconoscenza di Alpini, per il gesto di squisito riguardo, da tutti oltremodo gradito ed apprezzato. A quanti hanno avuto la fortuna di poter assistere alla S. Messa di sabato 19 maggio, all'entrata nella Cattedrale di San Lorenzo in Genova, gremita fino all'inverosimile in ogni spazio calpestabile, è stato consegnato un piccolo opuscolo, per poter seguire più devotamente, la solenne Celebrazione Eucaristica. Ebbene, detto opuscolo, riportava in copertina lo stemma dell'Arcivescovo di Genova assieme al simbolo dell'A.N.A. ed a pag. 22, la Preghiera dell'Alpino nella sua forma originale, letta poi al termine del rito religioso. Indubbiamente il benessere del Card. Tettamanzi, già Segretario della Conferenza Episcopale Italiana e personalità di primissimo piano nella gerarchia ecclesiastica, all'inserimento della Preghiera dell'Alpino nella sua forma originale nella liturgia della S. Messa, dell'Adunata Nazionale, conferma, se mai ce ne fosse ancora il bisogno, che recitandola in tale forma, gli Alpini sono pienamente legittimati a farlo, respingendo pertanto energicamente al mittente, dubbi ed eccezioni, che alla fine hanno causato la modifica della Preghiera stessa, attuata da quanti, vivendo lontani dagli Alpini non anni ma millenni luce, continuano a non comprendere che cosa essi intendono con quei due passaggi così "scomodi": ... rendi forti le nostre armi e ..... la nostra millenaria civiltà cristiana". Non vale proprio la pena in un tale contesto, commentare una volta di più le due frasi "incriminate". Una risposta esauriente in tal senso, l'ha fornita nella sua omelia il 29 ottobre dello scorso anno il Parroco di Vedelago, Don Florido Feltrin, in occasione della S. Messa a suffragio dei Caduti Alpini, prima dell'Assemblea dei Delegati. Basta meditarla per capire!

Lucio Ziggiatto

## La Preghiera dell'Alpino

Già conosciuta durante il conflitto 1940-45 dagli Alpini in armi, ebbe la consacrazione ufficiale alcuni anni dopo, mentre l'autorizzazione a recitarla in manifestazioni religiose è stata concessa da Papa Pio XII nel 1950.

La sua lettura durante il Raduno dei Reduci della Divisione "Cuneense" svoltosi al Colle di Nava il 10 settembre del 1950 suscitò tanto entusiasmo da indurre i responsabili delle Sezioni organizzatrici a collocare le nobili parole su una targa di bronzo da apporre sul cippo inaugurato in quella occasione.

## "Fotografare l'Adunata - Genova 2001"



"Auguri dagli Alpini" di Giuseppe Riccio, 1° classificato.

Anche quest'anno nella cornice dell'antica osteria "Arman" della Ettore, che ringraziamo per la sua ospitalità, si è tenuta la premiazione dell'11° concorso fotografico, per esigenze di tempo e spazio, non dipendenti dalla nostra volontà, la premiazione si è tenuta sabato 28 luglio, data certamente poco felice per sperare in una partecipazione corale sia dei concorrenti che degli Alpini, così si è verificato.

Alla premiazione era presente solo il vincitore del 2° premio l'Alpino Antonio Russo di Gorizia, mentre i vincitori del 1° e 2° premio di Genova erano assenti giustificati.

Il nostro presidente Ivano Gentili, prima della premiazione ha ricordato i recenti fatti accaduti a Genova, la contestazione dei G 8, nettamente in contrasto con la nostra adunata nazionale che ha lasciato un ricordo allegro e gioioso della nostra presenza a tutta la popolazione di Genova, ha portato inoltre i saluti da parte del Vice Anselmo Mellucci e del capogruppo Alberto Bosco ricoverati in ospedale il giorno precedente, ad essi un cordiale augurio

di pronta guarigione.

Oltre ai cospicui premi in denaro messi generosamente dalla nostra sezione, l'amministrazione comunale, ha offerto dei doni da aggiungere ai premiati del concorso, che con l'occasione ringraziamo, l'Alpino Roberto Loschi, consigliere comunale, ha portato i saluti del nostro Sindaco "Alpino" Giancarlo Gentilini.

Alla premiazione erano presenti alcuni consiglieri della nostra sezione e la giuria del concorso, per la cronaca i premi sono stati vinti da:

RICCIO GIUSEPPE di Genova

- 1° Premio di L. 1.000.000.=

RUSSO ANTONIO di Gorizia

- 2° Premio di L. 500.000.=

ARECCO DIANA di Genova

- 3° Premio di L. 250.000.=

Con le seguenti motivazioni:

1° premio, l'Autore ha saputo cogliere con una immagine semplice e spontanea, un momento di felicità della sposa e la complicità del gruppo di alpini che sta marciando.

2° premio, il fotografo ha fissato un gesto un po' civettuolo ma parento-

rio tra i due commilitoni prima della sfilata.

3° premio, sensibilità e tempestività dell'autrice hanno immortalato la foga di due amici che si incontrano in stazione dopo chissà quanti anni.

Si sperava in una più larga partecipazione, dato il notevole sforzo economico della Sezione, almeno da parte dei tesserati dei nostri gruppi, i partecipanti al concorso sono stati 40 con circa 120 fotografie, alcune escluse perché non idonee, di cui 23 partecipanti erano di Genova, 10 di altre località e solo 7 i concorrenti della sezione di Treviso, non nascondo la mia delusione nel verificare questi dati, dopo aver fatto una capillare informazione nell'ambito della nostra Sezione, contavo su una più numerosa partecipazione, probabilmente bisognava fare una informazione più massiccia, la prossima sarà a Catania, si farà?

Ringrazio a nome della Giuria la sezione per la sua disponibilità e tutti i collaboratori che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione.

Giuliano Del Prete

# Cerimonia in onore di un soldato austro-ungarico

Giovedì sera, squilla il telefono di casa, rispondo, è il nostro Presidente sezionale che mi chiama, chiedendomi se posso presenziare Domenica mattina a Maserada ad una cerimonia funebre in onore ad un caduto austro-ungarico, rinvenuto nel greto del Piave di fronte al Comune di Maserada. Gentili mi chiama, in quanto il paese ove si svolgerà la cerimonia rientra nel mio Raggruppamento, il 6° e lui non ci sarà perchè è già impegnato in un'altra manifestazione. L'invito mi coglie un po' di sorpresa, i tempi sono stretti e rispondo che non so se ci sarò perchè ho preso altri impegni. Gentili non insiste dicendomi che chiederà a Veneziano di partecipare affinché presenzi e scorti il Vessillo sezionale portato come sempre dal fiero ed inossidabile Cattarin. Saluto e metto giù il telefono.

Un austro-ungarico... un austro-ungarico. Questa parola mi rimane in testa per un po' di tempo. Il giorno dopo, venerdì mattina, leggo sul giornale un articolo che parla del ritrovamento dei poveri resti di questo soldato e della cerimonia che si terrà a Maserada prima e a Ponte della Priula poi. Terminato l'articolo penso alla telefonata di Gentili e mi ritorna in mente la parola austro-ungarico. Ci penso e ripenso perchè questa parola mi evoca molti ricordi, frutto della lettura dei libri scolastici di storia; frutto della lettura di libri sulla Prima Guerra Mondiale, come "Fucilazioni di guerra", "La Mano Mozza" ed altri; dei film come "La Grande Guerra" di Monicelli; dei documentari storici, in bianco e nero, che in questo periodo vanno di moda in televisione, dove si vedono i soldati che si muovono in fretta e a scatti, come marionette che a volte guardano l'obiettivo con uno scarno sorriso sospettoso, che balzano dalle trincee sparendo inghiottiti da fumi nebbiosi in una corsa irrealistica tra colonne di terra alzate al cielo dagli scoppi delle granate.

Ricordi evocati dalle escursioni in montagna lungo "La via delle gallerie" che porta al Pasubio o, dai racconti sentiti da mia zia Marina che per colpa dei "todeschi", era andata profuga. D'un tratto mi viene voglia di "incontrare" questo austro-ungarico, quest'uomo che forse, sul Carso, aveva fronteggiato anche mio nonno materno, Francesco, rimasto due anni al fronte senza mai una licenza, rimasto una settimana intera giorno e notte, dentro una trincea con l'acqua alla cinto-

la e i topi che gli sguazzavano intorno.

Volevo "vedere" questo austro-ungarico che, dopo Caporetto, aveva costretto mio nonno paterno, Lorenzo, classe '93, riformato perchè, "fortunato lui", aveva un occhio di vetro, a raccogliere in fretta e furia le sue cose caricarle su un carretto trainato da buoi, abbandonare la casa, mettersi in colonna e fuggire a Santa Cristina e rimanervi fino alla fine della guerra. Altri suoi paesani arcadesi, meno for-

tice di sentimenti che mi turbinava dentro.

Ecco il nemico si affidava a Cristo: pregava di non morire, pregava per tornare a casa dove lo aspettava sua madre, che forse gli aveva dato quel rosario, suo padre, forse una moglie con dei piccoli, o una giovane "morosa": pregava perchè la guerra finisse. Lui era il nemico spietato che sparava addosso a mio nonno Francesco, ma anche mio nonno aveva un san-



La salma del Caduto davanti alla Chiesa di Maserada sul Piave.

tunati erano andati profughi in Toscana, altri addirittura in Sicilia. Mentre suoi amici e coscritti erano già da un pezzo partiti inghiottiti nel fango delle trincee dell'Ortigara, del Pasubio, del Carso e avanti fino in quelle di casa nostra: del Grappa e del Montello.

Ora avevo la possibilità di "incontrare" il nemico che conoscevo solo dai racconti e che ora il tempo ed il cammino della storia, aveva finalmente trasformato da avversario a soldato a uomo per restituirlo alla pietà umana e cristiana. Decido di rinviare gli impegni che avevo per presenziare alla Cerimonia. Penso che sia buona cosa la presenza dei gagliardetti dei gruppi alpini del mio Raggruppamento. Chiamo tutti i Capigruppo. Da Corazza, capogruppo di Maserada, ho una prima versione del ritrovamento che conferma, dagli oggetti ritrovati addosso ai poveri resti, che si trattava di un giovane soldato della Triplice Alleanza. Si è trovato parte dell'elmetto, la fibbia della cintura, dei scellini, una medaglietta purtroppo illeggibile ed un piccolo rosario. Quando ho sentito che teneva questo piccolo simbolo di fede, ho sentito un altro vor-

tino nel taccuino, un santino che raffigurava la Madonna. Anche lui si affidava alla fede, alla speranza, pregava Cristo di non morire, pregava di tornare a casa, dove aveva sua madre, suo padre e tutta la sua famiglia che lo aspettavano e pregava anche per suo fratello gemello anch'esso al fronte e che non vedeva da mesi. Pregava perchè la guerra finisse, ma intanto sparava all'altro di là che si affida allo stesso Dio, e che non poteva odiare perchè non lo conosceva. Così è la guerra. Che stupida è la guerra. Mio nonno Francesco, ebbe fortuna, tornò a casa e abbracciò sua madre. L'altra madre attese invano il ritorno di suo figlio, senza poter piangere nemmeno su una tomba. Sì, ci sarò alla cerimonia, voglio rendere omaggio a questo uomo meno fortunato di altri, che è morto, nella speranza di non morire, compiendo il suo dovere di soldato.

Domenica mattina alle ore 9.40 ero davanti alla chiesa di Maserada, col gagliardetto del mio gruppo, portato dall'alpino Basso. Alla spicciolata arrivano tutti gli altri Gagliardetti del 6° Raggruppamento, i quali fanno corona al nostro

(segue a pag. 8)



*La salma del Caduto, viene deposta nella tomba posta nella cripta del Tempio di Ponte della Priula.*

Vessillo. Li ringrazio uno ad uno. Intanto, tra una selva di aste che sostengono Gonfalon comunali, Vessilli di varie associazioni combattentistiche e d'arma, civili e gagliardetti, va formandosi una folla eterogenea di persone. Tra la folla, i sindaci dei comuni rivieraschi il Fiume sacro alla Patria, da Nervesa a Ponte di Piave. Da Treviso, un picchetto armato renderà gli onori alle spoglie del caduto. Dinanzi alla chiesa le due bandiere, l'italiana e l'austriaca (ora mondate di quei simboli, rappresentanti le due dinastie monarchiche, che la storia aveva portato ad affrontarsi con le armi, causando milioni di morti).

Dall'Austria, è arrivato anche un picchetto d'onore in alta uniforme d'epoca (1915). Alle 10.20 arriva dal cimitero, su un mezzo militare scortato da due carabinieri in motocicletta, il feretro. Il mezzo si ferma davanti la chiesa, tra due ali di bandiere e vessilli. La piccola urna di legno di abete, avvolta dalla bandiera austriaca, è portata da un soldato italiano. Alle prime note del Silenzio, tutti i vessilli, gagliardetti e bandiere si levano al cielo in un corale omaggio mentre la bandiera del drappello austriaco, listata di nero, si piega verso terra in segno di lutto. Davanti a me un reduce della seconda guerra mondiale che porta la bandiera degli ex combattenti piange, apertamente, piange lacrime vere, lacrime che hanno visto il sangue, la sofferenza e la morte che colpiva a sorte e che questo

austro-ungarico aveva già patito e solo che ha conosciuto le medesime esperienze, anche a distanza di anni, poteva capire.

In quel momento quella bandiera austriaca perdeva i colori della sua nazionalità per assumere quelli del sudario avvolto su ogni soldato, sia vinto che vincitore, di qualsiasi fronte, di qualsiasi credo o ideologia, che ha immolato la propria vita sui campi di battaglia e per questo merita la nostra pietà. Quel reduce se ne rendeva ben conto e piangeva, piangeva lacrime vere. Il Silenzio ci teneva tutti sull'attenti ma intanto, in mente, mi giravano le parole di una famosa poesia "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Questi brevi versi di Ungaretti mi avevano sempre affascinato per la loro semplice, fatale crudeltà. Cosa c'è di più insicuro, di più precario, se non una foglia che ad ogni alito di vento autunnale può perdere quell'esile legame che la tiene unita alla pianta. Quest'uomo aveva sperimentato su di sé, il significato di queste parole cariche di pathos quando, ad ogni assalto coi suoi commilitoni, vedeva la morte cogliere ora qua, ora là, ora vicinissima quasi a sfiorarlo, ora più distante ma sempre più in fretta e sempre più avida, le vite dei suoi compagni e infine anche la sua. Dopo le note del Silenzio, prende la parola il Sindaco di Maserada il quale mette in luce, nel suo intervento, l'inutilità della guerra, che produce un solo sconfitto: l'uomo.

Poi la parola passa al rappresentante austriaco, che ovviamente si esprime in tedesco, ma tre sono le parole che tutti capiscono: Austria, Italia ed Europa. Europa... Un abisso ci separa da questa urna. Un abisso non solo temporale ma soprattutto culturale. Ora si parla di Europa Unita, di trattato di "Schenghen" che ha di fatto tolto le frontiere tra i paesi aderenti (fra questi l'Austria), di moneta unica, esercito comune. Traguardi inimmaginabili e che ora sono realtà. Una realtà che ha origine da quelle immense tragicità che sono state le due guerre mondiali che hanno segnato i nostri paesi e le nostre genti. Questo ritrovamento ci ricorda che non dobbiamo abbandonare la strada intrapresa dai nostri padri, quando, ancora storditi dagli echi dell'ultima guerra, decisero di costruire una casa comune, la casa europea. E, questa casa, è anche frutto della morte di questo povero soldato come è frutto di tutti quei milioni di morti militari e civili delle due grandi guerre.

Finiti i discorsi ufficiali si è celebrata la Santa Messa, officiata da un Cappellano Militare. Dopo la funzione religiosa, un lungo applauso ha salutato il feretro di questo soldato che si accingeva a raggiungere la sua ultima, definitiva, dimora, a Ponte della Priula, in riva a quel Fiume che, dopo averlo raccolto morente, lo aveva custodito per ben 83 anni ed ora, per sempre. Riposa in pace.

Barbon Cleto

# Cuore alpino e cuore andino

Può succedere che, passati da un po' gli "anta", quel motorino palpitante che è in noi, cominci a fare le bizze in modo sempre più impertinente sino a perdere qualche colpo ed a reclamare prepotentemente - come un vecchio "najone" il cambio. Capita e capiterà, purtroppo, a tanti.

Può succedere, quindi, anche al cuore di un "vecio" che alla fine degli anni '50, militava da aiutante sottotenente, nel glorioso 7° Alpini.

Fu allora che conobbi Sergio. Il suo cuore - che a quei tempi pompava bene e tanto forte da valicare montagne come niente fosse - forse, ora, che da un pezzo non si sente più ... militare, vuole fare sciopero ad oltranza.

Ed allora c'è poco da scherzare, perchè d'improvviso l'orizzonte si restringe sempre più, la vita diventa un conto alla rovescia ed una angoscia crescente e struggente attanaglia l'anima. Bisogna proprio cambiarlo, quel cuore. E subito!

Facile a dirsi: ma dove lo trovi un altro cuore?

Comincia così un'attesa infinita che non può essere spasmodica, perchè in quelle condizioni, non si può reggere. E' un incubo che non ti lascia mai, fatto di sconforto, di alea e di tristezza. Tutte sensazioni vissute, per tanti giorni e per troppe notti ad occhi aperti, da un letto di ospedale.

C'è una lista di attesa in cui i giovani hanno la precedenza; intanto il tempo passa e non si può far altro che aspettare e sperare. Finalmente, dopo mesi, il miracolo si avvera. E' come nascere un'altra volta. Faticosamente, però, perchè anche il "dopo" è tremendo e richiede cure ed ancora fortuna.

A questo punto, per chiunque, potrebbe bastare la preoccupazione dei fatti propri. Ma non è così per Sergio. Quando era degente ha sentito da un missionario che anche Angelica, una creatura di cinque anni, una bimba in Bolivia, era destinata a morte certa per una grave malformazione al cuore.

Angelica è in una situazione disperata perchè laggiù - meglio dire lassù a oltre 3500 metri - i medici non danno speranza: i danni per loro sono irreversibili.

Ma chi non dispera è Sergio che fa venire in Italia la piccola, la fa ospitare

con la madre per tutto il tempo che occorre per visite, analisi e consulti. Così è presto detto, ma si tratta di superare problemi di ogni genere: diplomatici, burocratici, logistici oltre a quelli sanitari. Sino allo scorso maggio quando l'intervento sul piccolo cuore avviene a Padova.

Ed è un altro miracolo! Forse la cosa riesce perchè il cielo aiuta gli audaci o, piuttosto perchè il Padre Eterno di angeli intorno ne aveva già abbastanza e non aveva bisogno anche di Angelica con il suo visetto buono e incantevole.

Ora c'è da fare una lunga convalescenza in collina, perchè non si può rimandare alle altitudini delle Ande un cuoricino... in rodaggio.

Insomma, è un successo strepitoso, così come strepitose risultano... le spese alla fine di questa meravigliosa avventura nella quale Sergio si è impegnato con tutte le sue risorse. All'inizio, spinto dalla sua innata generosità e dalla intima convinzione di dover dare qualcosa agli altri, avendo ricevuto molto, Sergio pensava di farcela da solo e in silenzio.

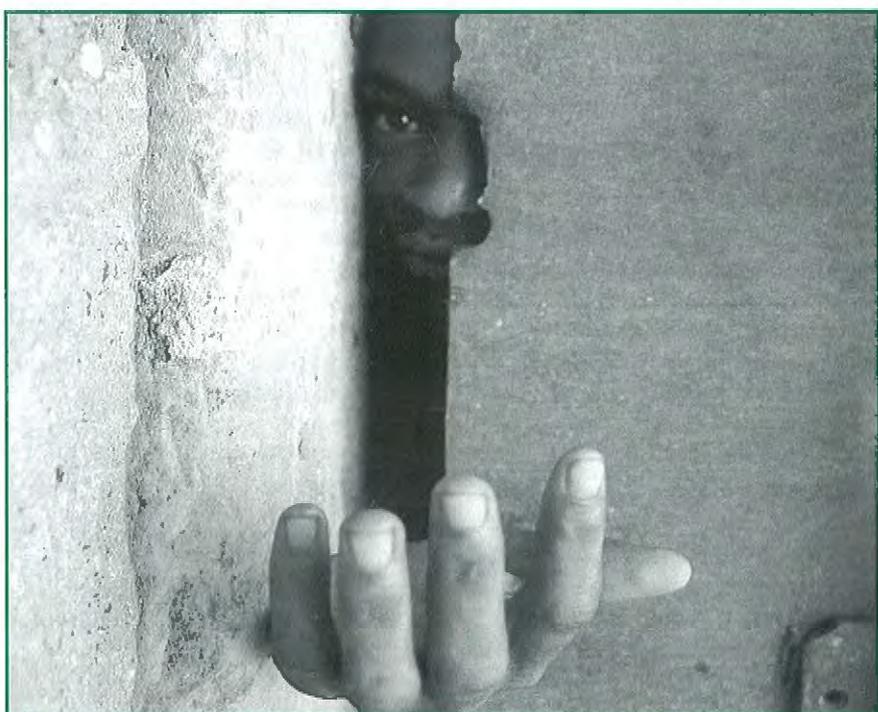
Ma la cosa si è risaputa ed eccoci qui a parlarne anche noi. Perchè questa storia ha commosso molte persone quando ne han parlato televisione e giornali. Ha anche suscitato l'ammira-

zione e l'interesse di qualche ente, che al di là dell'apprezzamento e delle belle parole, forse, potrebbe aiutarlo. Speriamo che sia così.

Per certo, chi scrive sa che ha dovuto superare le reticenze di Sergio per farlo. Non avrei, comunque, mollato poichè un'azione simile, è troppo bella e non può e non deve essere ignorata. Anzi, va indicata come esempio di eccezionale generosità ed altruismo: certamente qualcosa ancora è rimasto del vecchio "motorino" da alpino di Sergio Cavasin del Gruppo "Gen. T. Salsa" di Treviso. Questo è tutto, ma potrebbe avere un seguito altrettanto valido se a qualche cuore alpino (ancora in servizio permanente effettivo, parlo del cuore) venisse in mente di dargli una mano.

**Italico Causeruccio**

**P.S.** Per un eventuale contributo si può fare un versamento sul C/C postale n. 10771350 intestato all'Associazione Cardiotrasplantati Italiani - Via Falloppio 12 - Padova, motivandolo "Per Angelica". La predetta Associazione, non lucrativa di utilità sociale, può rilasciare ricevuta per deducibilità fiscale (Onlus) ed ha telefono n. 049 8211587.



*La solidarietà umana non conosce confini, razze o nazionalità*

## CHIUSA LA PRIMA MOSTRA "AL PORTELLO SILE" IL CENTRO CULTURALE DEGLI ALPINI Fonografi e grammofoni di Angelo Sernagiotto

Una semplicissima cerimonia ha concluso "al Portello Sile" la prima esposizione dedicata ai grammofoni di Angelo Sernagiotto.

Col presidente Gentili era presente tutto il comitato di gestione e tutti gli alpini ed amici che avevano collaborato all'allestimento e al lungo e delicato periodo di guardiana.

La mostra inaugurata il 24 maggio è rimasta aperta fino al 13 maggio per cinque ore al giorno, ed è stata visitata da oltre duemila persone. Un migliaio ha posto la firma di presenza nell'apposito registro dei visitatori aggiungendo anche lusinghieri commenti e molti complimenti per il bel restauro e per la superlativa esposizione.

Angelo Sernagiotto, che è nato a Trevignano di Signoressa ed abita in centro città, da decenni gira il mondo raccogliendo vecchi grammofoni che ripara e sistema. Ha esposto "al Portello" una cinquantina di pezzi di nuova acquisizione, uno più bello dell'altro, ed una ventina di grammofoni giocattolo, mai prima esposti.

Ai visitatori, è sempre stato presente durante tutta l'apertura, meravigliati per gli oggetti esposti uno più originale dell'altro, ha spiegato ogni particolarità, facendoli funzionare e facendo ascoltare vecchi cilindri o vecchi dischi 78 giri incisi da Tamagno, da Caruso, da Beniamino Gigli e da Del Monaco o le prime incisioni della SAT.

La mostra è stata un successo, oltre ogni aspettativa, ed il presidente sezione ha voluto donare ad Angelo Sernagiotto, con il grazie degli alpini, un piatto di cristallo di Marco Varisco con incisi un cappello alpino ed un fonografo.

Molti i giornali ed i media che hanno parlato del "Portello", di Sernagiotto e della sua collezione, degli alpini e del loro restauro dopo l'apertura della mostra: "il Gazzettino", "la Tribuna", "la Vita del Popolo", "la Piazza", "la Pulce". Una bella pagina è apparsa su "Soprattutto" la rivista che esce allegata a "il Gazzettino" ogni venerdì e distribuita in tutto il Veneto. Dalla rubrica "Storia ed arte" di "Treviso informa", trimestrale del Consorzio di Promozione Turistica stampato in cinque lingue,



*Gentili offre a Sernagiotto il piatto ricordo ed alcune fotografie*

riproduciamo il testo che segue:

Un pezzo di storia della città di Treviso rinasce grazie alla sezione locale dell'Associazione Nazionale Alpini. Sulle rive del fiume Sile, all'altezza dell'antica "Porta Garibaldi", è stata restaurata la vecchia casa daziaria "al Portello Sile", adibita oggi a sede espositiva e già in piena attività per una interessante calendario di esposizioni tematiche.

In corrispondenza di uno dei varchi di accesso della città di Treviso, appena oltre l'odierno Ponte Garibaldi, sorse nel 1866 questo palazzetto adibito a Ufficio Daziario. Nel complesso dei lavori di sistemazione della riva sinistra del Sile, con la creazione di una Barriera doganale, questo edificio assunse un curioso assetto triangolare, con le pareti rivolte sia verso l'interno, sia verso l'esterno delle possenti mura cittadine. Le rifiniture in pietra di Verona, l'intonaco a bugne i modiglioni di pietra viva abbellirono l'aspetto severo del palazzo, posto a guardia dell'accesso della città.

*Uno dei rari fonografi esposti "al Portello" con l'originale cartello pubblicitario*

Oggi l'antica casa daziaria ha subito un pregevole restauro, che ha riportato alla luce la nudità delle murature e quell'aria di intimità che lo rende così adatto ad accogliere i visitatori. Il suo utilizzo quale centro culturale ed espositivo è iniziato con la mostra "Fonografi e grammofoni di Angelo Sernagiotto" (24 marzo-13 maggio), e proseguirà nell'estate 2001 con l'affascinante "Il valzer dello zigo zago", esposizione di antiche macchine per cucire. "Al portello Sile" si colloca inoltre nei pressi di una serie di notevoli edifici ottocenteschi affacciati sul Sile, come palazzo Giacomelli e la sede dell'Università, anch'essi recentemente restaurati e visitabili dal pubblico.

E così stanno prendendo piede le intenzioni ed i propositi iniziali: tra le varie iniziative degli alpini, anche quelle culturali.

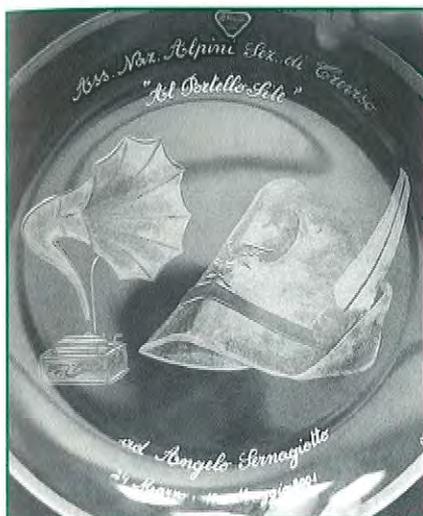
Questa mostra ha dato inoltre spunto alla costituzione di un movimento per mantenere a Treviso la collezione Sernagiotto, in una sede museale stabile, collezione invidiata e richiesta da molte città non solo italiane.

**Francesco Zanardo**



## Al Portello Sile

Un pezzo di storia della città di Treviso rinasce grazie alla sezione locale dell'Associazione Nazionale Alpini. Sulle rive del fiume Sile, all'altezza dell'antica "Porta Garibaldi", è stata restaurata la vecchia casa daziaria "al Portello Sile", adibita oggi a sede espositiva e già in piena attività per un interessante calendario di esposizioni tematiche.



Fonografo e cappello incisi nello splendido piatto di Marco Varisco.

In corrispondenza di uno dei varchi naturali di accesso alla città di Treviso, appena oltre l'odierno Ponte Garibaldi, sorse nel 1866 questo palazzetto adibito a Ufficio Daziario. Nel complesso dei lavori di sistemazione della riva sinistra del Sile, con la creazione di una Barriera doganale, questo edificio assunse un curioso assetto triangolare, con le pareti rivolte sia verso l'interno, sia verso l'esterno delle possenti mura cittadine.

Le rifiniture in pietra di Verona, l'intonaco a bugne, i modiglioni di pietra viva abbellirono l'aspetto severo del palazzo, posto a guardia dell'accesso alla città.

Oggi l'antica casa daziaria ha subito un pregevole restauro, che ha riportato alla luce la nudità delle murature e quell'aria di intimità che lo rende così adatto ad accogliere i visitatori. Il suo utilizzo quale centro culturale ed espositivo è iniziato con la mostra "Fonografi e grammofoni di Angelo Sernagiotto" (24 marzo - 13 maggio 2001), e proseguirà nell'estate 2001 con l'affascinante "Il valzer dello zigo zago", esposizione di antiche macchine da cucire.



Altro raro pezzo esposto, un avviso di vendita della ditta Capello di Belluno

"Al Portello Sile" si colloca inoltre nei pressi di una serie di altri notevoli edifici ottocenteschi affacciati sul Sile, come Palazzo Giacomelli e la sede dell'Università, anch'essi recentemente restaurati e visitabili dal pubblico.

Per informazioni: Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Treviso - Tel. 0422 542291.

## Tenente medico Piero Duprè

Qualche anno fa, ohimè, nell'estate del 1960, giunse al campo estivo della comando del Feltre, dalla scuola di Firenze, il tenente medico Piero Duprè.



Gli alpini capirono subito che era un buon alpino. Aveva nello zaino tre bottiglie di grappa Bianchi de Kunkler.

La compagnia era rientrata da qualche ora a Zoppè dalla marcia notturna e i muli erano appena passati per il "brusca e striglia" quando dal "Venezia" giunse l'allarme per una decina di ragazze col "solito" frate, bloccate sul ghiaione del Pelmo perché le loro espadilles erano rimaste senza suola.

Col sergente Gorza partirono i dodici...volontari ed il medico, tenentino dai gradi ancora lucidi, dai piedi un pò piatti, dagli scarponi appena acquistati.

Quando il sole stava tramontando si sentì cantare: erano gli alpini che rientravano. Sei o sette avevano le ragazze sulle spalle, Gorza portava invece il tenente medico Piero Duprè tolti i suoi nuovissimi scarponi ma con due vesciche grandi così e che per pesare meno e farsi perdonare aveva donato agli alpini i tre litri di grappa.

Gli alpini avevano capito subito che era un buon alpino.

Ciao Piero, sei stato davvero un grande alpino, un grande medico, un grande amico.

Francesco Zanardo

## PROSSIME MOSTRE

### "Gli alpini e la Domenica del Corriere"

di Giuseppe Campagnola nell'80° della sezione di Treviso

6 ottobre - 11 novembre 2001  
con inaugurazione de  
"Al Portello Sile"  
il 13 ottobre e l'annullo  
filatelico speciale il 13 e 14  
ottobre 2001

### "Il valzer del Zigo Zago"

Vecchie macchine per cucire  
di Severino Bot  
ed altri collezionisti  
7 dicembre 2001  
20 gennaio 2002



## LETTERE AL DIRETTORE

## Carissimo Direttore,

sono uno del Lagazuoi, mi definisco così perchè sento di far parte di quel gran gruppo di amici che con impegno offrono il loro tempo libero al restauro delle gallerie, delle trincee e dei luoghi dove si svolsero tremende battaglie tra italiani e astro-ungarici, durante la Prima Guerra Mondiale.

Mi sento onorato di poter contribuire affinché questi sacri luoghi possano al più presto essere accessibili a tutti, perchè possano far comprendere cosa è stata la guerra delle mine, di quanto dovettero soffrire quei poveri soldati lavorando e combattendo.

Personalmente vedendo queste opere ho immaginato quali fatiche dovettero sopportare per poter realizzare gallerie e controgallerie imponenti, tutto per la conquista o la difesa di un pezzo di monte.

Ogni sasso che ho raccolto e ricollocato al suo posto è stato per

me un rito, in memoria di quei valorosi soldati.

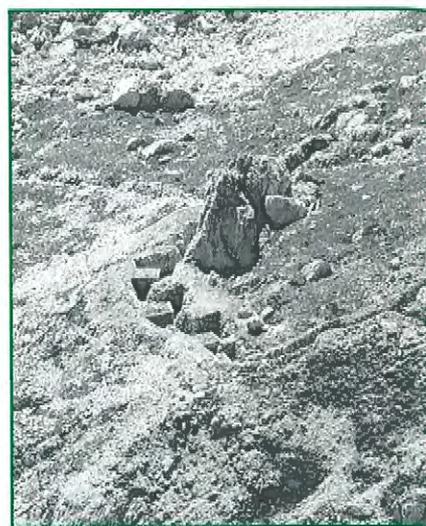
Ho riassaporato il clima di amicizia che la montagna sa dare all'uomo; sicuramente questo sentimento l'avranno provato anche allora, sono certo che non odiavano il nemico, facevano solamente il loro dovere.

Spero di aver espresso in questa breve lettera le emozioni e speranze in questa bella iniziativa, nata per far conoscere la storia tante volte dimenticata.

Un saluto alpino da uno del Lagazuoi.

Sartor Mirto

**C**aro Mirto, i tuoi sentimenti ci commuovono, perchè spontaneamente espressi da un Alpino o meglio, da "uno del Lagazuoi", come ambisci definirti. Conserva per sempre viva la tua devozione verso quel Sacro che rappresenta il sacrificio



La forma a greca della prima linea austriaca

dei nostri eroici e valorosi Caduti e trammettila con il coraggio che ti è congeniale anche agli altri, siano questi Alpini e non Alpini, nella condivisa speranza che sappiano imitarti.

## Carissimo Direttore di Fameja Alpina,

Ti scrivo ed è la seconda volta, la prima non ho capito il perchè non hai pubblicato sul giornale la mia lettera (forse perchè non sono di Arcade) è una battuta! Comunque non importa.

Voglio congratularmi con il nuovo nostro Presidente Gentili Ivano (nulla da togliere al vecchio Cattai e a Zanardo) però Ivano è uno che ha smosso i vari gruppi verso il nostro memoriale Bosco delle Penne Mozze per venire a lavorare perchè la Sezione di Treviso non so perchè mi sembrava un po' schiva verso il Bosco delle Penne Mozze anche se a dire il vero la prima domenica di settembre non c'è da lamentarsi, vari gruppi con i loro gagliardetti partecipano, a parte qualche gruppo va sul Tomba ciò non importa sono sempre andati comunque va bene lo stesso così.

Però deve ammettere che il nuovo Presidente ha a cuore il Bosco; quest'anno sono stati vari gruppi della Sezione venuti a lavorare, a parte il solito gruppetto di Caerano a dir il vero sempre quei 4 o 5 gruppi. Sono Trevisano con il loro capo gruppo Aldo Bordin, Falzè con Gatto Giovanni e Sernaggiotto Girolamo, Musano con Aldo Crema, Signoressa con Fio-

rotto Pietro. A dire il vero non mi ricordo non vorrei sbagliarmi, ma Trevisano ogni anno una domenica mattina venivano a lavorare, poi Maser con il consigliere Ardito Giuseppe, Coste Crespignaga Madonna della Salute con il consigliere Vettoretto Gino e il capogruppo Flavio Baldissera, Cendon di Silea con Scalco Anselmo Treviso Città con Prati Giorgio, Nogarè con Toni Bolzonello si è messo in lista di attesa sempre pronto basta solo che lo chiami.

Poi il gruppo di Caselle d'Altivole con il consigliere Rizzotto Pietro e il capogruppo Perin Luciano e il fratello che una domenica di luglio si sono presi l'onere ed il lavoro di ripristinare il crocifisso del Bosco Penne Mozze portato a casa e messo a nuovo (lavoro fatto a regola d'arte) un ringrazia-

mento di vero cuore da tutto il Consiglio dell'A.S.P.E.M. di Vittorio Veneto di cui ne faccio parte e dal comitato Bosco Penne Mozze con il presidente Trampetti Claudio.

Spero di cuore che questi gruppi non restino i soli a venire a lavorare al Bosco perchè ogni gruppo ha dei loro alpini lassù e per non dimenticarli almeno una volta all'anno potrebbero venire.

Guardate cari capigruppo potete venire con i vostri soci come fanno tanti alla domenica 5 - 6 alpini lavorano altri preparano il pranzo fate venire più tardi gli altri soci con mogli e figli così vi divertite e nello stesso tempo fate la guardia al bosco spero mi capite.

Cordiali saluti.

Cervi Remo

**C**ervi Carissimo, pubblico come vedi ben volentieri il tuo scritto, assicurandoti di non caver mai visto né letto quello precedente che tu asserisci avermi inviato. Probabilmente si sarà nascosto tra la montagna di carte che ogni giorno arrivano in Sezione. Comunque vi provvedo ora, anche se in ritardo, scusandomi per l'involontario disguido. Colgo con favore il contenuto della tua lettera, anche se sinceramente non ho colto il nesso con il Gruppo di Arcade. Ti ringrazio per aver posto nella giusta evidenza, la grande mole di lavoro portata a termine con encomiabile impegno dagli Alpini da te citati. Chissà che il gruppo dei "volontari-volenterosi" possa aumentare sempre di più, perché c'è sempre tanto da fare e per tutti, basta rimboccarsi le maniche e con convinzione squisitamente alpina ..... andare avanti, senza mai fermarsi.

22 LUGLIO - 5 AGOSTO

## Lagazuoi 2001

Anche quest'anno 42 Alpini della Sezione ANA di Treviso, facenti parte quasi tutti della Protezione Civile, sono saliti ai 2117 metri di Passo Falzarego dove è allestito il campo base dei volontari che operano nel recupero storico delle gallerie e trincee del Piccolo Lagazuoi.

Divisi in due turni settimanali sono intervenuti ad aprire nuove gallerie che le mine fatte brillare nella guerra 1915/18 avevano ostruito e parzialmente distrutto.

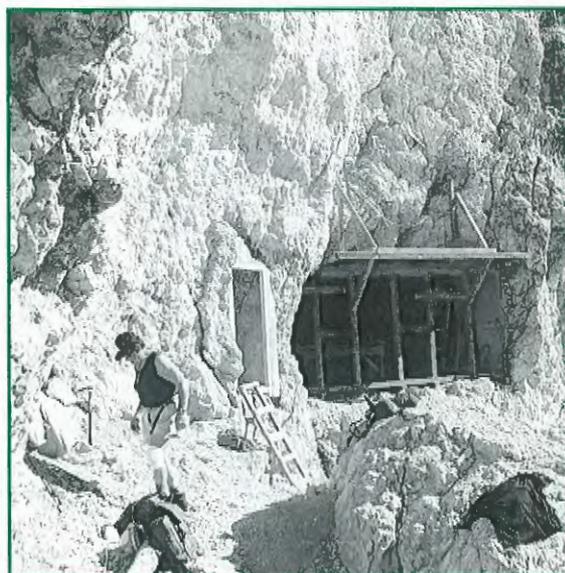
Hanno ricostruito muretti a secco ripristinando così trincee, postazioni e camminamenti.

Assieme ad altri interventi di questo tipo c'è stato un nuovo lavoro in Cengia Martini per ricostruire la baracca che i vecchi Alpini avevano costruito nel 1916/17 e usata come ricovero e base per altre ardite spedizioni attraverso

le quali gli Alpini dovevano ricacciare indietro l'esercito austro-ungarico appostato sopra il Piccolo Lagazuoi, al Passo Valparola e sul Sass di Stria.

Per fare questo lavoro anche i nostri Alpini hanno dovuto sfoderare le loro capacità alpinistiche sul ghiaione sopra il burrone che sottosta alla Cengia Martini per portare il legname da dove la teleferica lo calava a dove veniva ricostruita la baracca.

Ai vecchi che da tre anni sono presenti sul Lagazuoi, anche quest'anno, si sono uniti nuovi alpini che hanno respirato, non solo l'aria fresca delle Dolomiti, ma anche quel sano cameratismo che cementa la nostra



All'opera animati da tanta buona volontà

Protezione Civile, con buona pace di chi forse non ci vede di buon occhio, ma è preoccupato per dove andiamo e per cosa facciamo.

RESP. PROT. CIVILE ANA TV  
Furlanetto Sergio

## Lettera al periodico alpino "Fameja Alpina"

Caro Direttore, ho letto attentamente il tuo provocatorio scritto pubblicato sul vostro bellissimo giornale sezionale "Fameja Alpina" con titolo: "Bella questa... Vuoi vedere che avremo dei Parazzini, o dei Di Dato con i tacchi a spillo...?"

Ebbene, ti dico subito che condivido pienamente la tua opinione. Già come ebbi a dire sul nostro giornale sezionale "Penne Nere Astigiane" si può

concepire che le donne soldatesse siano usate in servizi di supporto: sanità, amministrazione, magazziniere, telefoniste... Ma queste donne aspiranti alpine nelle loro interviste hanno dichiarato senza indugio che desiderano far parte a reparti che eventualmente impiegati anche in operazione che si deve fare uso delle armi.

A questa affermazione, il pensiero mi porta a quanto ho visto, assistito e

dovuto affrontare durante le operazioni di guerra in Albania e in Russia.

Una donna per molteplici motivi, specialmente per la sua struttura fisica e morfologica non avrebbe mai sopportato! E allora meglio sarebbe condividere quanto sta scritto sullo striscione della sezione di Napoli "Pochi ma buoni". Ma quei pochi Alpini siano di sesso maschile!!!

Albino Porro - Asti



"Il cappello va portato così" di Russo Antonio, 2° classificato al concorso fotografare l'Adunata.

Eh, Caro Amico Porro, i tempi sono cambiati e non abbiamo nemmeno fatto in tempo ad accorgercene! Le prime "donne Alpino", in questo modo singolare sono state ufficialmente definite, appartengono al glorioso Btg. Tolmezzo, del 14° Rgt. Alpini di stanza a Venzone, si sono già presentate al Presidente Nazionale dell'A.N.A. Parazzini, lo scorso 26 luglio. Calando a Milano dalla lontana terra di Carnia, avranno saggiato furbamente il terreno per scalzare gli "uomini Alpino", non appena il loro numero avrà assunto una certa consistenza? Nelle alte sfere, si mormora che il rapporto di forza, intesa come forza fisica, sia di 1 a 3, cioè per fare 3 "uomini Alpino", è sufficiente 1 "donna Alpino". Caro Porro, il solo pensare al clamoroso evento, mi spaventa a morte, per cui preferisco pensare ad altro e trovandomi di fronte ad una di loro, mi guarderei bene dal contraddirla. Personalmente sono terrorizzato. E tu, che hai combattuto coraggiosamente in Albania ed in Russia, nella fedeltà al giuramento prestato, tu che sicuramente ne hai patite di tutti i colori, non ti farai certamente intimorire dalle "donne Alpino", anche se a loro è stato calato in testa un cappello con la penna nera. Almeno una consolazione ti rimanga: per fare un cappello come il tuo, non bastano 1 milione di "donne Alpino", anche se fra qualche anno potrebbero perfino portare il grado di Generale.



## Attività del Consiglio Direttivo Sezionale



Aderendo di buon grado ad una condivisa richiesta, formulata dal Consiglio Direttivo Sezionale, al Comitato di Redazione di Fameja Alpina, anche questo ed i numeri successivi del giornale, riporteranno i titoli di tutti gli argomenti trattati dal Consiglio stesso. Ad ogni Capogruppo, verrà in questo modo offerta la possibilità di recepire l'attività svolta dal Consiglio Direttivo Sezionale e di chiedere eventualmente al Consigliere di Raggruppamento che lo rappresenta, informazioni, chiarimenti e ragguagli, da portare successivamente a conoscenza dei propri Alpini. Riteniamo questa nuova iniziativa, un mezzo efficace per avvicinare maggiormente gli Alpini alla realtà sezionale, pur sapendo con certezza, il grande lavoro portato a termine dai Gruppi, con entusiasmo, creatività e spirito di intraprendenza.

### SEDUTA DEL 27.04.2001

#### Ordine del giorno

- Lettura ed approvazione dei Verbali relativi le sedute precedenti (19,26 febbraio e 30 marzo 2001).
- Comunicazioni del Presidente.
- Programmi per l'80° di fondazione.
- Tesseramento anno 2001.
- Gruppo Alpini Piavon. Domenica 23 giugno 2002 - 40° di fondazione del gruppo. Richiesta adunata sezionale.
- Adunata a Genova 2001. Nominativi per servizio d'ordine e zona filtro.
- Adunata a Catania 2002. Adesioni per la nave.
- Protezione Civile.
- Fameja Alpina.
- Attività sportive.
- Varie ed eventuali.

### SEDUTA DEL 11.06.2001

#### Ordine del giorno

- Lettura ed approvazione del verbale relativo la seduta del 27 aprile 2001.
- Comunicazioni del Presidente.
- Adunata Nazionale di Genova.
- Al Portello Sile - Consuntivo 1<sup>a</sup> Esposizione.
- Programmi per l'80° di Fondazione.
- Regolamentazione per la concessione delle "Sezionali".
- Protezione Civile.
- Fameja Alpina.
- Attività sportive.
- Varie ed eventuali.

### SEDUTA DEL 20.07.2001

#### Ordine del giorno

- Lettura ed approvazione del verbale relativo la seduta dell'11 giugno 2001.
- Comunicazioni del Presidente.
- Programmi per l'80° di Fondazione.
- Regolamentazione per la concessione delle "Sezionali". (Punto al precedente ordine del giorno poi sospeso).
- Gruppo di Quinto - Richiesta per ospitare la Sezionale del 2002.
- Protezione Civile.
- Fameja Alpina.
- Attività sportive.
- Varie ed eventuali.

### SEDUTA DEL 03.09.2001

#### Ordine del giorno

- Lettura ed approvazione del verbale relativo la seduta del 20 luglio 2001.
- Comunicazioni del Presidente.
- Protezione Civile.
- Fameja Alpina.
- Attività sportive.
- Regole per la concessione delle "Sezionali".
- Assegnazione Sezionale ai gruppi che ne hanno fatto richiesta (Piavon e Quinto).
- Programmi per l'80° di Fondazione e richiesta gruppo di Motta per sfilare con striscione dal titolo "Nella solidarietà si fortifica lo spirito Alpino".
- Definizione data per assemblea dei delegati.
- Necessità di installazione deumidificatore presso "Al Portello Sile".
- Varie ed eventuali.

## "Incontro"

*L'incontro tra Zanatta e Fregonese*



Venerdì 17 maggio 2001: in viaggio verso l'Adunata di Genova, gli Alpini del "Treviso Città" fanno tappa per il pranzo a La Spezia, ospiti dei neo-gemellati Alpini locali.

L'occasione è impeditibile per approfondire la reciproca conoscenza e per visitare la loro splendida sede, ma fra lo stupore e il compiacimento generale due "veci" si riconoscono e si abbracciano: sono Iginio Zanatta (a sinistra nella foto) del Gruppo spezzino, ed Elio Fregonese, con la camicia bordeaux del Treviso Città.

Entrambi trevigiani d'origine, erano accomunati fin dal dopoguerra dal comune impegno sindacale a favore dei lavoratori oltre che, naturalmente, dall'alpinità; poi, sul finire degli anni '60, le loro strade si dividevano, Elio a far la spola fra Treviso e Roma dove ricopriva un'importante carica istituzionale, ed Iginio trasferitosi a La Spezia dove tuttora risiede. Ma la fratellanza Alpina ha compiuto il "miracolo", portandoli a rincontrarsi dopo quasi 35 anni, e a costituire con il loro slancio a rivedersi regolarmente, un già forte legame tra i neo gemelli Gruppi.

# ALPIN...ISSIMI



Alpino Comm. Luigi Casagrande

Quattro Alpini insigniti a brevissima distanza l'uno dall'altro di Onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, costituisce sicuramente motivo di orgoglio per la nostra Sezione e per i Gruppi di appartenenza. Si tratta di Penne Nere che si sono particolar-

mente distinte per il loro impegno nei vari ambiti della vita associativa e nel mondo della cultura, del lavoro, del volontariato e della solidarietà, tanto da meritare un così ambito riconoscimento da parte del Capo dello Stato. Riportiamo qui di seguito i loro nominativi:

**Comm. Luigi Casagrande del Gruppo di Oderzo;**

**Comm. Antonio Marcon del Gruppo di Carbonera;**

**Uff. Antonino Terrano del Gruppo di Falze';**

**Cav. Giorgio Ceccon del Gruppo di Carbonera.**

Nell'esprimere ai neo insigniti le congratulazioni da parte della Sezione tutta e l'augurio affinché la loro opera continui come sempre instancabilmente a produrre copiosi frutti per il bene di tutta la comunità, intendiamo riconoscere e citare ad esempio anche il lavoro di quanti, pur non avendo ricevuto alcuna onorificenza, offrono il meglio di loro stessi a favore del prossimo, dimostrando di saper interpretare concretamente, quel motto diventa-



Alpino Cav. Giorgio Ceccon

to ormai bandiera di tutti gli Alpini: "onorare i Morti, aiutando i vivi". Ai quattro neo "onorificati", auguri vivissimi di ancora lunghissima vita, con l'onore, l'orgoglio e la fierezza di appartenere alla grande verde Fameja Alpina.

## Il Presidente Gentili a Carbonera

21.07.2001. E' venuto assieme il Vice Presidente Finelli, per consegnare una targa della Sezione ai due Alpini insigni-



Alpino Antonino Terrano

ti dell'Onorificenza al Merito della Repubblica Italiana, Comm. Antonio Marcon e Cav, Giorgio Ceccon. Ha commosso il numerosissimo pubblico, composto di autorità e di cittadini, parlando delle violenze collegate ai tragici episodi del "G8" ed affermando che solo qualche settimana prima, gli Alpini in quella Città, avevano portato la gioia, la felicità ed una tanto attesa ventata di aria pura e pulita, che aveva portato nella cittadinanza genovese una certa sicurezza. Cogliamo e facciamo nostre le affermazioni di Ivano Gentili, confermando che con la violenza, l'odio e la distruzione, non si concretizzano le grandi conquiste sociali e l'uomo che utilizza tali aberranti alternative per dimostrare la sua forza con il terrore, ritenendo di rappresentare la verità assoluta, è destinato a precipitare nella polvere per non rialzarsi più.



Alpino Comm. Antonio Marcon



## Aosta 2001

Dal 25 aprile al 1° maggio due nostre squadre di Protezione Civile sono ritornate in Valle d'Aosta per continuare il lavoro di pulizia e ripristino dei torrenti in alta quota.

Anche in questa occasione, come lo scorso anno ad ottobre e novembre in piena alluvione, siamo stati precettati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per rendere questo servizio di prevenzione alla popolazione Valdostana.

Si è operato sempre intorno ai 2000 metri di quota ove centinaia di pini erano caduti di traverso sui torrenti diventando delle potenziali dighe per eventuali future piene.

E sappiamo che i morti dello scorso anno a Pollein sono stati causati proprio da queste improvvisate dighe che poi sotto la pressione dell'acqua e dei massi rocciosi che arrivavano, hanno ceduto improvvisamente travolgendo tutto quello che si trovava entro un

determinato perimetro dal corso del torrente.

Armata di motoseghe, coltelli, corde ed imbragature per tagliare gli alberi caduti nei costoni scoscesi, i nostri volontari alpini di Protezione Civile non si sono fermati neanche davanti al tempo inclemente che in una sola giornata ha dato pioggia, neve e grandine.

Calorosi sono stati i ringraziamenti dei sindaci delle popolazioni dei Comuni dove abbiamo operato.

Particolarmente caloroso quello del Sindaco di Nus dove siamo stati maggiormente impegnati e dove Diano Baldo, nostro volontario della Protezione Civile, ha consegnato a nome del Comitato della frazione di Malintrada



*Furlanetto consegna al Sindaco di Nus il contributo offerto dal Comitato di Malintrada di Motta di Livenza.*

del Comune di Motta di Livenza, il ricavato del mercatino di Natale, destinato a contribuire al recupero di una struttura pubblica scolastica.

Furlanetto Sergio

## Esercitazione di Protezione Civile a Motta di Livenza

Nei giorni 21 e 22 aprile scorsi si è tenuta a Motta di Livenza (TV) un'esercitazione dei volontari appartenenti alla Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini, organizzata dal nucleo di P.C. del gruppo di Motta di Livenza. All'esercitazione hanno partecipato i gruppi di Biadene, Montebelluna, Musano, Onigo, Ponzano Veneto e Treviso, con l'aggiunta di un'unità della Croce Rossa, per un totale di 70 persone, di cui quattro donne, tutte di Motta.

Dopo aver allestito il campo base, in condizioni climatiche impegnative, visto il freddo e la pioggia, i volontari si sono impegnati a turno in tre tipi di attività, sia diurna che notturna. La prima è stata una dimostrazione di messa in sicurezza in condizioni difficili come la discesa dal parapetto di un ponte o da un argine scivoloso, oppure un attraversamento a corda su un fiume, mediante tecniche alpinistiche.

La seconda è stata la simulazione di ricerca di persone disperse con l'ausilio di cani addestrati ed il recupero di

feriti. Infine, una simulazione di pattugliamento degli argini in situazione di



*La discesa dal parapetto del ponte.*

piena, simulazione che è stata aiutata dall'effettiva piena del fiume Monticano, uno dei corsi d'acqua ad alto rischio di esondazione presenti nel territorio mottense.

Tra le attività più importanti, i volontari hanno simulato il rinvenimento e la risoluzione di due fontanazzi costruendo la coronella con sacchi di sabbia, hanno monitorato il livello del fiume sugli idrometri ed hanno effettuato un pattugliamento delle arginature, operando secondo le regole illustrate ai volontari da personale del Magistrato delle Acque, nel corso di due serate informative tenute durante l'inverno scorso, riguardanti sia la sicurezza di chi controlla l'argine, sia l'efficacia dell'intervento.

E' stato affrontato anche un fuori programma con la segnalazione e la conseguente ricerca di una perdita di gasolio, ovviamente andata a buon fine. L'esercitazione si è conclusa domenica mattina con una dimostrazione di obbedienza e ritrovamento di dispersi da parte di quindici cani addestrati dal-

l'Associazione Giubo.

Il bilancio è positivo, sia per i gruppi di Protezione Civile, che hanno affrontato l'esercitazione con serietà e ne hanno tratto un'utile esperienza e conoscenza delle problematiche legate al monitoraggio degli argini, sia per la città, che può contare su un gruppo di persone motivate e preparate ad affrontare situazioni di emergenza.

Emergenze sempre più spesso legate ai fiumi, ricchezza del nostro territorio, ma allo stesso tempo minaccia reale, visto l'elevato grado di antropizzazione delle zone rivierasche, ed il pericolo di esondazioni e di rottura degli argini conseguenti a precipitazioni atmosferiche anomale, sempre più frequenti. Per questo l'impegno e la serietà dei volontari nell'addestramento sono una garanzia di sicurezza per tutta la popolazione.

Naturalmente il lavoro da fare resta ancora molto: il problema maggiore deriva dal fatto che le istituzioni appaiono spesso inadempienti nell'assolvere le loro funzioni in materia di

Protezione Civile. Per questo motivo, in un'ottica di collaborazione e coordinamento degli sforzi di ciascuno dei soggetti operanti in situazioni di emergenza, questa esercitazione ha dato modo alla Protezione Civile di consolidare i rapporti con le istituzioni (erano

presenti il Sindaco di Motta di Livenza, osservatori del reparto di Genio militare dislocato a Motta e l'ufficiale idraulico del Magistrato delle Acque, responsabile del Tratto trevisano del Livenza) e di rendersi visibile alla cittadinanza.



*I volontari della Protezione Civile e l'Unità Cinofila*

## Operazione Ponte di Vidor 2001

L'Amministrazione Provinciale di Treviso, per tramite il proprio dipartimento di Protezione Civile ha proposto alle associazioni di volontariato presenti sul territorio, una esercitazione di prevenzione e protezione civile.

Dopo alcune riunioni e due ricognizioni sul posto, il 7 e 8 luglio 2001 è stata effettuata l'operazione Ponte di Vidor 2001.

Sono state interessate l'Associazione Carabinieri in congedo per la gestione del traffico ed il controllo del campo base, i radioamatori di diversi gruppi per i collegamenti radio, una squadra cinofila per la ricerca di persone, l'UNUCI per i rilevamenti topografici, i sub per l'intervento nelle acque del Piave, i volontari della CRI per l'assistenza e i volontari alpini delle sezio-

ni di Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Conegliano che hanno gestito il campo base, il vettovagliamento e l'intervento di prevenzione sul fiume Piave togliendo dal greto decine di rimorchi di piante e ceppaie per un tratto di oltre 2 km. mettendo in sicurezza le arcate del Ponte di Vidor, ma anche le strutture che stanno più a valle.

Infatti quei tronchi e quelle ceppaie trascinate da future piene potevano essere un pericolo reale per le strutture e per le popolazioni del medio e basso Piave.

Sempre nella logica addestrativa sulle acque del Piave, i volontari si sono esercitati disponendo lungo il corso d'acqua delle paratie mobili che la Provincia ha fatto arrivare dalla Germania. La buona riuscita dell'esercitazione, ha visto un plauso particolare ai nostri volontari che rappresentavano il 60% dei presenti ed hanno messo in evidenza le loro capacità ed il loro affiatamento costruiti negli anni soprattutto attraverso gli interventi nelle calamità naturali che hanno interessato il nostro Paese.



*Pulizia dell'alveo del fiume Piave*



## ANA Vedelago

Continua il connubio tra le scuole elementari di Vedelago, le insegnanti e i nostri volontari di protezione civile Ana, il 7 aprile 2001 si è svolto un incontro presso il plesso scolastico in Via Manzoni, 8.

Il Gruppo Alpini è riuscito a portare nelle scuole il nucleo di unità cinofile denominato "Giubo" che con ben 15 cani ha dato dimostrazione di destrezza, abilità e obbedienza.

Il tempo inclemente non ha permesso di finire la giornata dimostrativa che ci eravamo prefissati ma il risultato della mattinata può ritenersi certamente buono.

Dopo diversi incontri, sopralluoghi e accordi sabato 7 aprile 2001 abbiamo iniziato in aula mensa con le classi 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> del plesso scolastico con spiegazioni, esposizione del lavoro della protezione civile con foto e cartelloni, risposte



*I volontari della Protezione Civile e l'unità cinofila.*



*L'addestramento dei cani.*

alle domande dei ragazzi molto attenti ed interessati.

Verso le ore 10 l'intervento (di Paola) delle unità cinofile ha dapprima mostrato con diapositive il lavoro che eseguono assieme ai loro cani addestrati, poi all'esterno è stato dato un saggio sulla loro preparazione, tanto i ragazzi, gli abitanti della via, le insegnanti, gli alpini hanno applaudito copiosamente.

Gli esercizi sono durati circa un'ora poi la pioggia ha fatto cessare la dimostrazione.

Soddisfatte le insegnanti, i genitori convenuti gli alpini che hanno organizzato l'incontro ed il gruppo cinofili che ha eseguito gli esercizi.

Al termine non poteva mancare nella tradizione alpina un piccolo rinfresco presso la sede del gruppo che dista pochi metri dal plesso scolastico.

Già stiamo pensando ai prossimi impegni.

**Bellò Vittorio**

## Riceviamo e...

*Genova, 12 luglio 2001.*

Cari Alpini,  
mi chiamo Flavio ed ho 8 anni.  
Grazie per l'allegria che avete portato a Genova.  
Mi è piaciuto molto sentirvi cantare, mi sono anche commosso.  
Vi mando questa foto per ricordo.  
Tornate presto !!!

**Flavio**

**G**razie, Carissimo Flavio. Le tue parole così semplici, ma fin troppo chiare, davvero ci fanno tanto piacere. Il tuo è un pensiero genuino verso gli Alpini e per questo ti siamo veramente riconoscenti. Torneremo ancora a Genova? Chi lo può dire. Noi speriamo proprio di sì. Se ammiri ed ami gli Alpini, un giorno da grande potrai anche tu far parte della nostra bellissima famiglia. Noi attenderemo pazientemente il tuo arrivo, per far festa assieme, come a Genova, in occasione dell'Adunata Nazionale.

Per quanti desiderassero scrivere a Flavio, ecco il suo indirizzo:  
ROMAIRONE Flavio  
Corso Europa, 183/14/B  
16132 GENOVA



*Flavio tra i suoi amici Alpini.*

## Alpini in trasferta

Particolari tappe della vita incentivano e motivano decisioni particolari.

E' capitato anche a chi scrive poter soddisfare un desiderio da anni prigioniero del dovere e liberato ora da un particolare e meraviglioso traguardo.

Traguardo, desiderio di abbracciare parentele lontane, voglia di toccare quegli spazi immensi, limpidi e genuini mi hanno portato a Toronto in Canada, ma non preoccupatevi amici alpini, non voglio certamente tediare relazionando le mie esperienze nord-americane.

Nei bagagli il cappello alpino; sì perchè a Toronto esiste una meravigliosa sezione alpina e non potevo non incontrare gli amici definiti quali quelli della "seconda naja". In quelle terre ho potuto salutare ed abbracciare parenti immigrati colà subito dopo i conflitti mondiali, testimoni ora della ferrea volontà del riscatto: come avrei potuto dimenticare i "fratelli alpini"?

Che esperienza incontrarli numerosi per un incontro conviviale organizzato in occasione della visita di Caprioli giunto per soddisfare una



*Nella foto si possono riconoscere, Gino Vatri coordinatore delle sezioni canadesi, Roberto Buttazzoni presidente la sezione di Toronto, Ivano Gentili, Leonardo Caprioli, alcuni membri del consiglio sezionale locale, ed un giovane alpino italo-canadese che pur vivendo in Canada ha voluto svolgere il servizio militare nelle truppe alpine.*

propria passione!

Mi sono sentito in difficoltà di fronte a questi uomini e famiglie desiderose di Italia, non più rappresentante di una sezione ma collegamento e riferimento con quella parte di affetti pur lacerata e straziata ma mai sotterrata.

Uomini che con dignità, umiltà, tenacia e caparbia hanno raggiunto obiettivi invidiabili ed orgogliosi ora

di far sventolare al vento il tricolore assieme alla "foglia di acero canadese".

Grazie generosi amici, anche quella canadese è stata un'esperienza di vita che gelosamente custodirò e centellinerò ad uomini e giovani degni di un racconto pieno di insegnamenti ed esempi di vita.

Ivano Gentili

## BOLZANO, 10 GIUGNO 2001

### Adunata del Triveneto

Eravamo circa 80 Alpini della Sezione di Treviso, in mezzo a migliaia di Alpini, presenti e 16 gagliardetti dei seguenti gruppi: Tempio di Ormelle - Paese - Quinto - Preganziol - Carbonera - Castagnole - Ponzano Veneto - Trevignano - Roncade - Silea/Lanzago - Badoere - Monastier - Altivole - Treviso/Salsa - Caselle di Altivole - Riese Pio X°.

Negrizia era presente ma come alfiere del vessillo sezionale che era scortato dal sottoscritto. Nel precedente raduno a S. Donà di Piave, Treviso era numerosissima, ma gli 80 presenti a Bolzano marciavano come mai si è visto.

Bolzano ha inneggiato a questi 80

come se fossero 10.000 con un "grazie di essere qui" o "Treviso" o ancora "siete i migliori". Molti i saluti al vessillo sezionale, naturalmente ricambiati. Sono orgoglioso di questi amici alpini che hanno marciato con me per Treviso, orgoglioso anche per quelli che sono rimasti a casa e che mi hanno dato con il loro affetto ed amicizia la forza di creare in me quello che chiamo dignità alpina e fratellanza.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora per quello che mi state trasmettendo.

Viva gli Alpini e viva Treviso.

Anselmo Mellucci



*Fedeltà alla patria*



## BIANCADE

### Una giornata per abbellire il paese

Domenica 10 dicembre il Gruppo al completo si è adoperato per sistemare un'area in grave stato di degrado: un ex-distributore di benzina sistemato al centro del paese.

Essendo un'area privata, le autorità competenti non erano tenute ad intervenire. Gli Alpini di Biancade hanno sopperito a questa totale dimenticanza.

Sveglia di buon mattino com'è consuetudine di uomini dediti al lavoro, che con trattori e motoseghe all'opera hanno destato i compaesani un po' storditi da questi insoliti rumori. Ma poi, vedendo chi erano i "molestatori della quiete" (cioè noi alpini), sono venuti in molti a trovarci entusiasti e a rifocillarci con ogni ben di Dio, preparato da alcuni dei nostri.



*Il gruppo dei volontari Alpini, amanti e custodi dell'ambiente*

Era una cosa giusta da fare per questo paese, così importante per il tessuto industriale, artigianale e commerciale del territorio. Siamo stati felici di averlo fatto noi.

**Danilo Bello**

22 LUGLIO 2001

### Una giornata nel Comelico

Anche quest'anno siamo voluti ritornare nel Comune di San Nicolò, in località Segadigon.

Il 24 giugno 2000 eravamo presenti alla commemorazione del 34° anniversario dell'attentato di Cima Vallona, nei pressi della Cappella Tamai, in cui 4 soldati italiani morirono a causa dell'esplosione di alcune mine interrate da terroristi sud-tirolesi.

Parlando in quell'occasione col Dott. Livio Olivotto, attuale capogruppo degli Alpini di Padola, espressi la volontà di tornare col Gruppo e i famigliari al completo in quei luoghi. Egli, entusiasta della proposta, mi presentò al sindaco Giancarlo Janese, che promise di mettere a nostra disposizione per una giornata un riparo e dei servizi.

Così, lo scorso 22 luglio tornammo alla Cappella Tamai. Come prima operazione, issammo il Tricolore e depemmo una corona d'alloro all'interno della chiesetta. Successivamente, dividemmo il gruppo in due reparti. Il primo, composto da otto alpini e accompagnato da due amici della Cadore residenti a Padola, Adriano e Mario, partì per rendere omaggio al sacello eretto a ricordo dell'attentato, su a Cima Vallona, a quota 2300 metri. Ci sembrò di tornare indietro nel tempo, a quando avevamo 20 anni e facevamo la naja servendo la nostra Patria.

Dopo due ore e trenta di cammino, arrivammo al Bivacco Piva, così chiamato in onore dell'alpino originario di Valdobbiadene morto per primo in quel vile attentato. Poche decine di metri più in alto, quattro croci ricordano i quattro militi caduti. Il sacello commemorativo è stato eretto vicino ad esse.

La parte maggiore del gruppo si occupò della "logistica" per l'intera compagnia. All'esterno della cappella la Santa Messa fu celebrata dal parroco di Paese (un Comune della nostra stessa provincia) presente in quello stesso giorno con un gruppo di ragazzi dell'A.C.R.

Seguirono passeggiate nei boschi ed il "rancio", come da tradizione ottimo

e abbondante, per le oltre 100 persone che componevano il gruppo.

Verso le 17 levammo il campo assicurandoci di lasciare tutto come l'avevamo trovato; quindi visitammo la località di Padola: era un modo per ringraziare i due amici che ci avevano accompagnato a Cima Vallona. Con nostra grande sorpresa ci attendeva un duo musicale che ci suonò le classiche canzoni popolari.

A tarda sera lasciammo quelle splendide vallate con un po' di nostalgia, ma con la certezza che ci saremmo tornati.

Un grande grazie spetta al Dott. Olivotto, al Sindaco Janese, ad Adriano e Mario per la loro gentile ospitalità, nonché a tutte le donne e a tutti gli uomini venuti con noi in quel giorno per il loro ottimo lavoro e la loro simpatia!

**Danilo Bello**



*Davanti alla Cappella Tamai.*

## CASALE SUL SILE

In occasione della manifestazione Alpinfest sabato 28 aprile c'è stato un avvenimento davvero straordinario. L'alpino casalese Toni Benetti si è fatto promotore di una iniziativa davvero unica. Esattamente a 25 anni dal terremoto del Friuli si sono ritrovati oltre settanta commilitoni, da ogni parte d'Italia, che il tragico 6 maggio 1976 erano nella caserma Goi di Gemona, gruppo Artiglieria Udine. Come sappiamo molti furono i morti ed i feriti.

Festa grande e commozione allora la sera del 28 aprile nell'ambito della festa degli alpini Casalesi. Un succulento rancio alpino ha fatto da motivo d'unione ad un incontro davvero commo-

vente dei reduci. Capelli a volte già imbiancati, qualche volta diradati, mogli e figli che hanno voluto vivere questo straordinario momento dei loro consorti.

Toni Benetti è stato davvero bravo a metterli tutti insieme. Il Gruppo Alpini di Casale ha fatto del suo meglio per essere un ottimo padrone di casa, per i dovuti onori, in una atmosfera davvero commovente.

Il Gruppo Alpini casalese ha poi voluto donare a ciascuno dei partecipanti una piccola pergamena ricordo della serata, che rimarrà indelebile sia nella mente dei partecipanti ma anche negli alpini casalesi.

Anche quest'anno il gruppo Alpini di Casale ha organizzato la ormai tradizionale manifestazione "ALPINFEST" da fine aprile ad inizio maggio 2001.

E' la 14<sup>a</sup> volta, si è trattato di una festa ormai tradizionale ed apprezzatissima che ha visto gli alpini di Casale, le morose, le consorti e altri amici ad alternarsi dietro i fornelli e fra le strutture di Lughignano ad offrire piatti prelibati, ottimi vini e bevande, momenti di svago con i tradizionali motivi delle orchestre. Ma soprattutto quell'atmosfera alpina che la moltissima gente che ha affollato la festa ha potuto apprezzare e vivere.

Sono state davvero serate faticose ma

Domenica 29 aprile 2001, il Gruppo di Casale, nell'ambito della tradizionale festa ALPINFEST, ha vissuto una straordinaria giornata in quanto è avvenuta la cerimonia di intitolazione di una piazza dedicata agli alpini.

L'amministrazione comunale accogliendo un desiderio espresso da anni dagli alpini ha così intitolato una delle più belle piazze di Casale, quella sita nei pressi del Municipio, in pieno centro, di nuova e pregevole realizzazione.

La cerimonia si è tenuta domenica 29 aprile, con la partecipazione dei gagliardetti di moltissimi gruppi della sezione, di quelli delle associazioni combattentistiche e d'arma, di diverse autorità e di tanti alpini e cittadini.

Accompagnati dalle note della fanfara alpina di Borsoi, il corteo ha sostato davanti al monumento per l'alzabandiera, quindi nella parrocchiale il parroco alpino Don Renato ha celebrato la S. Messa e poi davanti al

### "Alpinfest"

entusiasmanti, intercalate dai mezzogiorno di "fuoco"; ricordiamo il tradizionale convivio con gli anziani del paese, il rancio alpino seguito all'inaugurazione della piazza di Casale dedicata agli alpini e la straordinaria bicicletta organizzata dai comitati spontanei che stanno lottando per la difesa dell'ambiente che hanno voluto confluire a molte centinaia proprio presso la festa alpina per un saporoso "rancio".

Le offerte raccolte e la generosità del

monumento è avvenuta la toccante cerimonia della deposizione della corona d'alloro a ricordo dei caduti per la libertà.

Il corteo ha quindi raggiunto la nuova splendida piazza; qui gli alpini hanno collocato un cippo che simboleggia le gesta degli alpini tanto coriacei in combattimento quanto determinati nella gara di solidarietà ed altruismo lunga l'intera vita. Dopo la benedizione e lo scoprimento del cippo e della tabella di intitolazione, sul palco gli interventi delle autorità.

Il capogruppo Santalena ha ricordato i sentimenti e le ragioni della intitolazione; ha avuto parole di ringraziamento per il Sindaco, per i suoi Alpini, ha toccato la dolente nota dell'imminente cessazione della leva obbligatoria ed ha quindi ricordato con parole toccanti gli alpini casalesi andati avanti, in particolare l'ex capogruppo Lorenzo Criveller, il cui ricordo è più che mai vivo preannunciando una



È bello far festa ed essere felici. "Chi si rivede" di Arecco Diana, 3° classificato al concorso fotografare l'Adunata.

gruppo alpini di Casale ancora una volta sono state rivolte al sostegno dell'attività dell'Associazione "IL GIGLIO" che ha sede a Lughignano e che si occupa di ragazzi disabili; ragazzi disabili che presso la festa hanno avuto modo di presentare parte della loro quotidiana attività.

Gli alpini guidati da Toni Santalena ma soprattutto grazie all'infaticabile impegno del poliedrico segretario Giancarlo Moro e ad una straordinaria disponibilità di tutti coloro che hanno operato presso la festa hanno potuto coronare ancora una volta con grande successo ed orgoglio una iniziativa che è un fiore all'occhiello del gruppo casalese.

apposita iniziativa in sua memoria.

Il Sindaco prof. Pillon ha dedicato parole molto belle agli Alpini, ha consegnato - con un felice abbinamento nelle circostanze - la croce di guerra alla memoria del fante Carnio Gino trucidato nella seconda guerra mondiale (alle sorelle ed al nipote presenti) che è fratello dell'alpino Ferruccio, caduto in Russia ed al quale è intitolato il gruppo Alpini di Casale. Poi l'alpino Renato Veneziano ha portato il saluto della sezione e del suo Presidente Gentili, impegnato altrove, esprimendo il suo affetto e stima agli alpini casalesi.

Belle anche le parole del gen. Santalena, zio del capogruppo, accalorate quando ha toccato il tasto leva. La cerimonia si è conclusa con un davvero ottimo rinfresco offerto dai proprietari degli immobili dell'area contornate ed infine presso gli stands dell'Alpinfest con il tradizionale rancio.





## CASTAGNOLE

### Solenne appuntamento con la storia ed il ricordo

Il giorno 5 maggio 2001 il Gruppo Alpini di Castagnole, con il patrocinio del Comune di Paese ha commemorato il 25° anniversario del tragico terremoto in Friuli.

Interamente ospitata nella cornice di Piazza San Mauro, la suggestiva manifestazione si è sviluppata sia nel pomeriggio che in serata, offrendo una serie di momenti ricchi di fascino e di significato.

Il via a partire dalle 18 con gli Alpini dei vari gruppi intervenuti che si sono radunati nel piazzale antistante la Chiesa arcipretale di Castagnole.

Mezz'ora più tardi ha avuto inizio la celebrazione della messa di suffragio, celebrata dal Parroco Don Gino Busatto, seguita alle ore 19.30 dalla deposizione della corona di alloro davanti al monumento ai Caduti. La commemorazione si è poi spostata all'interno del Centro Sociale nelle cui sale si è tenuto un concerto vocale con i cori "Voci del Bosco e A.N.A. del Montello".

Nel contesto della commemorazione, si è voluto portare avanti una ulteriore iniziativa e cioè quella di raccogliere fondi a favore della "Via di Natale di Aviano", apponendo all'esterno del centro sociale due contenitori atti a riceve-



*Vengono resi gli onori ai Caduti*

re le offerte, le quali sono state consegnate personalmente da un nostro Alpino il giorno 11 dello stesso mese, nelle mani della Direttrice del suddetto centro.

Gli Alpini di Castagnole ringraziano sentitamente i Vice Presidenti Finelli e Mellucci accompagnati dai Consiglieri di Sezione, i 23 Gruppi Alpini e le Associazioni Combattentistiche ed Arma del Comune di Paese, intervenuti a questa importante manifestazione e i 2 cori che hanno allietato la serata.

Alla cerimonia era presente il Sindaco Virgilio Pavan e la vedova Signora Reginato.

Armando Carniato

## NERVESA DELLA BATTAGLIA

### XII° Raggruppamento Alpini Piave-Montello

Il 23 e 24 giugno 2001 a Nervesa, in concomitanza con le celebrazioni per la battaglia del Solstizio, i gruppi alpini di Bavaria - Bidasio - Nervesa - S. Croce hanno dato vita ad una singolare festa alpina che ha visto i quattro gruppi uniti a festeggiare la costituzione del XII° raggruppamento Alpini Piave - Montello deciso dal Consiglio sezionale.

Sono stati altresì festeggiati gli anni-

versari di ricostituzione dei gruppi, 50 anni per Bavaria e Bidasio, 40 anni per Nervesa e S. Croce.

Si parla di ricostituzione dei gruppi perchè in origine, nel 1931 era stato fondato il Gruppo Alpini Nervesa, scioltosi durante il secondo conflitto mondiale. E' stato quindi festeggiato anche questo importante 70° anniversario.

La serata di sabato la popolazione di

Nervesa è stata allietata dalla esibizione delle bande musicali di Pederobba e Nervesa.

Sempre sabato sera ha funzionato un fornito chiosco al Borgo Dus e domenica a mezzogiorno si è tenuto il pranzo presso il centro parrocchiale.

La mattinata di domenica ha visto la sfilata degli Alpini e delle altre associazioni partecipanti fino al piazzale dell'Ossario dove il parroco Don Lino ha celebrato la Messa.

Toccante è stata la cerimonia nel suo complesso, ove gli alpini hanno ben integrato nella loro manifestazione la parte gestita dall'A.N.C.R. in ricordo dei Caduti della prima guerra mondiale.

Alla fine quello che i quattro gruppi alpini si augurano è che si rafforzi la loro unità operativa e l'integrazione con le altre associazioni.

Si augurano che anche in altri comuni dove esistono più gruppi alpini si possa seguire questo esempio.

Furlanetto Sergio



*La S. Messa davanti all'Ossario.*

## CUSIGNANA

# Gli Alpini e la chiesa legati anche dalle tradizioni

Guardando queste foto si può proprio dire che le tradizioni rimangono, almeno per ora!!!

A 30 anni di distanza a Cusignana sono ancora gli Alpini a portare in



La processione 30 anni or sono

spalla la statua della Madonna Assunta il 15 agosto! Ma chissà se fra altri 30 anni ci sarà ancora una foto così? Probabilmente no!

A causa della scuola, del calo demografico e di chissà che altro, quest'anno l'Alpino di leva era solo uno: Pozzebbon Vani! Ma fra qualche anno presumibilmente non ci sarà più neanche quell'uno e questo è un vero peccato!!!

Nel mio piccolo paese tutta la cittadinanza aspetta con gioia la sera di Ferragosto per vedere, sotto il caldo sole, gli alpini che, con grande orgoglio sorreggono la statua della Vergine Maria, mostrandola per le piccole vie di Cusignana!

E anche gli Alpini aspettano quel giorno e chi è di leva attende con ansia la lettera che lo farà tornare a casa in



La processione del 2001

quel di così speciale!!!

E pensare che, cancellando la leva obbligatoria, questa tradizione si fermerà!!! Ma non credete che sia un vero peccato?

Comunque per ora, fortunatamente continua e se volete anche voi sentire il calore di un paese, verso il proprio Gruppo Alpini, vi aspetto il 15 agosto del prossimo anno al calar del sole!

IL CAPOGRUPPO  
Franceschini Giovanni

## Gli Alpini al palio dei Bisnenti

Il Montello ricorda a quasi tutti gli scontri della I<sup>a</sup> Guerra Mondiale!!!

Ma la vita dei nostri avi in queste colline era assai difficile anche prima della Grande Guerra!!!

Fin dai tempi della Serenissima Repubblica, gli abitanti del luogo furono privati della loro terra perché gli alberi dei nostri bellissimi boschi dovevano essere usati per la costruzione delle barche veneziane.

Così pastori, contadini, carbonai e fornai divennero boscaioli indigenti costretti a rubare la propria legna e a pascolare abusivamente nei loro terreni!!! Proprio per sottolineare la miseria in cui vivevano, nel 1800 gli abitanti del Montello cominciarono ad essere chiamati Bisnenti!!!

E così per ricordare questi nostri antenati, in occasione della Sagra paesana a Giavera, è stato organizzato il

"Palio dei Bisnenti" che consiste nella raccolta, nello scarico del legname e nell'incappucciamento delle guardie da parte di due donne!

Naturalmente il gruppo Alpini di Cusignana non poteva mancare ad una rievocazione così importante!!!

E così otto Alpini e due mogli alpine contrassegnati dal colore verde, in perfetto stile alpino, hanno sfidato altre 4 squadre! Dopo un buon piazzamento nelle prove del sabato, sfortunatamente la gara della domenica non è andata molto bene e il gruppo cusignanese si è classificato solo 4°, ma l'importante è partecipare!

E dopo l'arrivo stanchi ma felici i 10 partecipanti, le loro famiglie, gli Alpini coordinatori e i tifosi, hanno festeggiato con le altre squadre tra un buon bicchiere di vino, una salsiccia e il gioioso spirito alpino!

Ricordando con un sorriso questa splendida avventura e sperando in un migliore piazzamento, vi aspettiamo numerosi a tifarci il prossimo anno!!!

IL CAPOGRUPPO  
Franceschini Giovanni



Gli impavidi di Cusignana



## PERO DI BREDA DI PIAVE

# 50° anniversario di fondazione del Gruppo

A Pero di Breda di Piave domenica 3 giugno si è svolta una festa riuscita, in occasione del 50° anniversario della fondazione del locale gruppo Alpini.

Un gruppo che in cinquant'anni di attività, sotto la guida dei capigruppo, Gasparini Giuseppe, Zanette Gioacchino, Zanette Giuseppe, Carniel Maurizio e l'attuale Romanello Bruno, ha svolto numerose attività paesane raccogliendo fondi destinati a favore dell'Asilo, della Parrocchia, della locale squadra di calcio, di missionari e dei terremotati.

Molti alpini del Gruppo hanno inoltre partecipato al restauro della Chiesa di S. Giovanni risalente all'anno 1000 orgoglio e simbolo del gruppo e al restauro a favore della Piccola Comunità di Don Luigi Vian a Fontanelle.

Alla manifestazione hanno partecipato:

La Banda alpina di Maser con le majorettes, che ha aperto la sfilata e sottolineato con la ben conosciuta professionalità i momenti salienti della cerimonia.

Il Coro Tre Mulini di Cavrie che durante la S. Messa ha magistralmente interpretato numerosi canti alpini e religiosi.

Il Presidente della Sezione di Treviso Sig. Gentili Ivano e numerosi consiglieri e ben 43 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi Alpini.

Numerose rappresentanze di altri corpi militari e di associazioni civili.

Autorità locali tra cui il Sindaco del Comune di Breda di Piave, Alpini e iscritto al gruppo.

I momenti di maggior partecipazione

sono stati: l'alza bandiera con l'Inno Nazionale cantato da numerosi presenti, la deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre e la premiazione dei fondatori del gruppo, Alpini che la guerra l'hanno vissuta.

I discorsi delle autorità sono stati tutti incentrati su valori quali l'amor di Patria, la solidarietà e l'impegno civile che gli Alpini riescono a trasmettere e sull'utilità del servizio di leva obbligatorio.

Il Gruppo Alpini di Pero ringrazia tutte le persone che si sono prodigate per la buona riuscita della manifestazione e soprattutto il Gruppo di Via Don Antonio Asti che ha organizzato una ottima accoglienza ai numerosi partecipanti.



*Aprono la sfilata il Vessillo della Sezione ed il Gagliardetto del Gruppo*



*Gli Alpini di Pero, posano felici per il traguardo raggiunto.*

## SANTI ANGELI

# Gli Alpini con i disabili

Il 9 e 10 giugno 2001 si è svolto a SS. Angeli del Montello il 15° incontro di solidarietà con i disabili del Gruppo "Associazione Genitori per i disabili del Montello".

L'iniziativa ha superato tutte le precedenti per partecipazione e risultati. Ciò è dovuto sicuramente al tempo che è stato clemente a differenza delle ultime edizioni, ma anche a persone che per la prima volta hanno partecipato dichiarandosi positivamente impressionate per lo svolgimento del-

l'iniziativa e per il suo scopo.

Sicuramente ha fatto aumentare la partecipazione il coinvolgimento dei due gruppi alpini di Camalò e S. Andrà che a seguito dei nuovi raggruppamenti con cui si è divisa la Sezione ANA di Treviso sono entrati, si fa per dire, nell'orbita degli altri undici gruppi che gradualmente si sono aggiunti a Bidasio e Nervesa per sostenere questa iniziativa.

Un vivo ringraziamento quindi ai gruppi Alpini di Bavaria - Bidasio -

Camalò - Cusignana - Giavera - Nervesa - S. Andrà - S. Croce - S. Maria - Selva - SS. Angeli - Venegazzù e Volpago, con l'augurio che i gruppi più in difficoltà nella partecipazione facciano un ulteriore sforzo per consentire un ulteriore salto di qualità alla manifestazione.

Concludo osservando che qualche Alpino dei gruppi limitrofi a questi 13 ha avanzato la volontà di coinvolgimento in questa iniziativa. Le porte sono aperte, parlatene ai vostri capigruppo e ai vostri direttivi affinché si mettano in contatto con uno dei tre consiglieri di raggruppamento che coordinano i 13 gruppi sopra citati.

Furlanetto Sergio

# Emozioni Emozioni Emozioni

## Dopo 25 anni dal terremoto in Friuli, incontro artiglieri Caserma "GOI" Gemona del Friuli

A tutti sarà capitato di sentirsi malinconico qualche volta. Quando mi capita in questi casi io riguardo vecchie fotografie del mio periodo di naja e commosso osservando il volto dei miei compagni di leva "3° Contg. 1975 - Gr. Udine", il ricordo corre a rivivere quei giorni e quei momenti che, ben scolpiti in me sono rimasti. In diverse occasioni ho avuto l'opportunità di incontrare e abbracciare alcuni di questi miei amici e insieme, ricordare... Anche a causa di qualche racconto, e per particolari situazioni narrate, le emozioni non sono mai mancate.

La commozione e qualche occhio lucido c'era sempre ricordando quei giorni, quella disperazione, conseguente il catastrofico sisma distruttore di quel 6 maggio 1976, dal quale tutti i presenti ne erano stati coinvolti, e sconvolti.

Più di qualche volta, incontrandoci ci si è stretti forte, quasi a voler stringere in noi quella condivisione in un ricordo indelebile che ci rende partecipi di un fatto successo, più grande del nostro immaginario, un simile evento che nessuno all'infuori di noi là presenti e coinvolti si sarebbe aspettato dal corso della propria vita superarlo o per altri, stravolgere la stessa con disperata rassegnazione.

Dopo 25 anni da quel 6 maggio 1976 per volontà e tenacia di un mio caro



*Gli amici di naja del "Gruppo Udine"*

amico "Benetti Antonio di Casale sul Sile" ho rivissuto un momento coinvolgente, rivedere, abbracciare, colloquiare con tanti commilitoni presenti nel lontano 6 maggio nella martoriata terra dove presente era la nostra caserma.

Il 28 aprile 2001 in via Chiesa a Lughignano di Casale sul Sile (TV) in occasione della festa annuale ricorrente in quel paese, il Toni dopo aver messo in movimento mezza rete telefonica nazionale è riuscito a rintracciare e a raggruppare ben oltre un centinaio di amici di naja di quel 6 maggio del "Gruppo Udine" della Caserma "GOI" di Gemona.

Commozione e forti emozioni in tutti noi là presenti questo incontro ha generato. E tanta partecipazione con tanta gioia anche dalle nostre consorti presenti è stata ben gradita, e l'assistere ai nostri abbracci, pur nascondendo da finti duri le emozioni che ti premevano dal di dentro non le ha stupite, ma bensì felici e orgogliose hanno partecipato al bel vedere.

Dal Piemonte, dalla Liguria, dal Veneto, dal Friuli e Romagna, sono arrivati e tutti con nell'animo la grande voglia di abbracciarci, rivederci, e... con i ricordi da rivivere e raccontare.

Bravo Toni, grazie Amici.

Ornello Fuser

## Curiosità alpine e anche un po' di storia

L'Associazione Nazionale Alpini, allora 10° Reggimento, aveva pubblicato nel 1934 un librettino che regolava le "Norme per i comandanti", per i Consiglieri di Sezione e Sottosezione e per i Capigruppo che di seguito riporto anche integralmente, per comprendere come era regolamentata la vita associativa degli Alpini quasi sessanta anni orsono.

Il rinnovo delle iscrizioni aveva inizio il 1° novembre e termine improrogabile il 30 marzo. I soci che non provvedevano al pagamento della quota sociale entro tale data venivano radiati a cura delle Sezioni.

I bollini che attestavano il pagamento delle quote sociali erano di cinque colori: **azzurro** per gli alpini soci individuali (effettivi, perpetui, benemeriti e fondatori); **verde** per gli alpini soci collettivi; **viola** per gli artiglieri alpini soci individuali; **neri** per gli artiglieri alpini soci collettivi; **rossi** per le patronesse.

Le quote sociali fissate dallo Statuto erano:

Quota annua soci effettivi: L. 20, di cui L. 12 da versarsi, a cura delle Sezioni alla Sede Centrale;

Quota annua soci collettivi: L. 5 di cui L. 3 alla Sede Centrale;

Quota soci perpetui (uan volta tanto): L. 500 di cui L. 250 alla Sede Centrale; Quota annua soci fondatori e patronesse come i soci effettivi.

Oltre alle quote sopra descritte, doveva venir versata la somma di L. 1 per diritto di bollo.

I soci artiglieri alpini dovevano pagare un supplemento di L. 2 che dava loro diritto di far parte dell'A.A.A. - Associazione Arma Artiglieria.

Le iscrizioni si aprivano, per i nuovi soci, il 1° novembre e si chiudevano il 30 settembre dell'anno successivo, data in cui le Sezioni dovevano resti-



tuire le tessere e i bollini non usufruiti alla Sede Centrale regolando l'eventuale saldo a debito. E' interessante soffermarci sui distintivi sociali, rigorosamente diversificati.

#### Distintivi per le cariche sociali

- a) Comandante del 10°
- b) Consiglieri nazionali
- c) Aiutante maggiore in 1^
- d) Comandanti di Sezione
- e) Consiglieri nazionali
- f) Comandanti di Sottosezione
- g) Consiglieri di Sottosezione
- h) Capi Gruppo

Erano previsti distintivi diversi per i soci benemeriti, perpetui, fondatori e patronesse. Per i soci effettivi e collet-

tivi vi erano distintivi d'ordinanza in bronzo dorato e mignon in argento.

Come detto nel titolo, sono delle piccole curiosità della nostra vita associativa, ma anche delle regole precise che hanno dato modo all'A.N.A. di vivere e affermarsi nel tempo, creando quei presupposti di stabilità e coerenza che vengono oggi messi a dura prova, ma sono pur sempre basi solide sulle quali si può edificare qualcosa di nuovo, diverso, ma sempre positivo.

Giorgio Zanetti

**P.S.** Secondo i dati ISTAT riferiti al 1997, il coefficiente di aggiornamento del potere di acquisto della lira nel 1934 risulta essere 1626,3741; ad esempio il bollino dei soci effettivi, rapportato a oggi, sarebbe stato di L. 32.527.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
10° REGGIMENTO



#### NORME PER I COMANDANTI

PER I CONSIGLIERI DI SEZIONE  
E SOTTOSEZIONE E PER I CAPI GRUPPO

Sede Centrale: ROMA  
VIA DEI CROCIFFERI, 44

## Qualcosa di nuovo sul Freikofel

A destra del Passo Monte Croce Carnico, nell'alta Carnia, passato Timau, è situato il monte Freikofel. Vetta che è stata interessata attivamente dagli scontri della 1^ Guerra mondiale. Reggimenti alpini come il "Tolmezzo", il "Val Varaita" e il "Val Tagliamento" hanno lasciato, su queste cime, centinaia di giovani, in un'ingloriosa guerra.

Ultimamente il Freikofel, grazie al lavoro di recupero di trincee e delle postazioni difensive iniziato tre anni fa, si è rivelata una meta turistico-

storica assai interessante.

L'anno scorso su invito di un amico dell'Associazione Amici delle Alpi Carniche, ho potuto partecipare a questo tipo d'esperienza. I lavori eseguiti in alcuni fine settimana, assieme ad altri nuovi amici dei gruppi ANA friulani (Pordenone, Gradi-scuta, Ampezzo) e di Novara, si sono svolti nella "trincea scudata nord", la più sottoposta agli attacchi austriaci, con l'obiettivo di liberare e ricostruire la postazione in prima linea.

Durante gli scavi non sono manca-

ti ritrovamenti di materiale bellico che ora si possono ammirare nel nostro Museo di Timau. Degno di considerazione è lo stemma del 3° Reggimento Alpini scoperto su un terrapieno ad un metro di profondità e che ha stupito tutti i partecipanti, me compreso, dando nuovi stimoli a proseguire il nostro lavoro.

Per l'estate del 2001 sono pronti nuovi obiettivi: oltre alla "solita" pulizia di trincee e postazioni varie, la costruzione di un locale destinato a mensa che, assieme alle due casette dormitorio già operanti, permetteranno una vita in quota meno dura.

Il lavoro si svolgerà in periodo estivo, durante i vari fine settimana. Se qualche gruppo ANA o di amici o anche singole persone fossero interessate a visite o a partecipare alle attività in quota, per informazioni possono rivolgersi a:

Callegaro Carlo  
Via del Solstizio 21  
31040 Nervesa della Battaglia (TV)  
Tel. 348 7849553



Al lavoro sul Monte Freikofel

# Ossigeno e Solidarietà

Ritornando ad una vecchia e consolidata consuetudine e per oggettive questioni di praticità, preso atto del parere favorevole dal parte del Consiglio Direttivo Sezionale, già in questo numero, i nostri affezionati lettori troveranno allegato un bollettino di conto corrente postale, per facilitare tanto loro quanto i singoli Gruppi, che intendessero aderire alla richiesta di inviare un proprio contributo in favore di:

- OSSIGENO PRO "FAMEJA ALPINA";
- FONDO ASSISTENZA E SOLIDARIETA'.

Sul retro del bollettino, dovrà essere indicata la causale del versamento (Ossigeno pro Fameja Alpina oppure fondo Assistenza e Solidarietà); nel caso in cui non venga indicata alcuna causale, le offerte pervenute verranno ripartite in egual misura tra le due causali sopra citate. Ringraziamo di cuore fin d'ora i nostri generosi sostenitori, nella viva speranza che, grazie alla loro sensibilità, il nostro giornale Fameja Alpina, che lo scorso anno ha compiuto 45 anni di vita, possa continuare ad entrare nelle case dei nostri gentili lettori e con quanto

destinato al Fondo di assistenza e Solidarietà, poter sostenere qualche famiglia di Alpini e non, in momenti

di particolare difficoltà. Ancora grazie, con un cuore grande come il mondo.



*Nella solidarietà si fortifica lo spirito alpino*

## CONTRIBUTO "OSSIGENO PRO-FAMEJA ALPINA"

<b>Totale al 9 aprile 2001</b>	<b>L. 1.849.000</b>		
GRUPPO TREVISO CITTÀ	10.000	GRUPPO DI PREGANZIOL	10.000
GRUPPO DI ARCADE	30.000	GRUPPO DI RIESE PIO X	10.000
GRUPPO DI BIADENE	10.000	GRUPPO DI RONCADE	10.000
GRUPPO DI CAERANO S. MARCO	10.000	GRUPPO DI S. CROCE DEL MONTELLO	20.000
GRUPPO DI CAMALÒ	10.000	GRUPPO DI S. MARIA DELLA VITTORIA	10.000
GRUPPO DI CASALE SUL SILE	10.000	GRUPPO DI TREVIGNANO	10.000
GRUPPO DI CASTELLI DI MONFUMO	30.000	GRUPPO DI VILLORBA	10.000
GRUPPO DI CROCETTA DEL MONTELLO	10.000	GRUPPO DI ZERO BRANCO	10.000
GRUPPO DI CUSIGNANA	70.000	GRUPPO DI SANTANDRÀ	10.000
GRUPPO DI MONTEBELLUNA	20.000	GRUPPO DI SILEA-LANZAGO	40.000
GRUPPO DI MUSANO	30.000	GRUPPO DI BIANCADE	10.000
GRUPPO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA	70.000	GRUPPO DI VENEGAZZÙ	30.000
GRUPPO DI ODERZO	10.000	GRUPPO DI TREVISO REGINATO	70.000
GRUPPO DI ONIGO	20.000		
GRUPPO DI PEDEROBBA	20.000	<b>Totale al 31 luglio 2001</b>	<b>L. 2.479.000</b>
GRUPPO DI PONTE DI PIAVE	10.000		
GRUPPO DI PONZANO VENETO	10.000		

*Ringraziamo di vero cuore tutti gli offerenti per la loro generosità e la loro sensibilità, con l'auspicio che altri sappiano imitarli con fatti concreti.*

## Nascite



### ALTIVOLE

- Federico, di Zucolotto Roberto e Marisa.
- Anna, di Pivrotto Luca e Sonia.

### ARCADE

- Aurora, di Boscarato Maurizio e Isabella.

### BIANCADE

- Eros, di Lovato Filippo e Federica

### CASTELLI DI MONFUMO

- Samuele, nipotino di De Lucchi Giuseppe

### CUSIGNANA

- Thomas, nipotino di Bettiol Ampelio e Mirella.
- Gloria, di Zappalorto Ezio e Simo-  
netta.
- Lorenzo, nipotino di Zanatta Dino e  
Claudia.
- Ilaria, nipotina di Tonon Angelo e  
Fernanda.

### MASERADA SUL PIAVE

- Gianluca, di Daniel Erich e Alessan-  
dra.
- Denis, di Schiavon Nicola e Luana.

### MUSANO

- Matteo, nipotino di Zanatta Alberto.
- Nicola, nipotino di Giroto Valenti-  
no.

### NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Mara, di Livotto Amerigo e Elisabet-  
ta.

### ODERZO

- Francesco, di Gismano Maurizio e  
Antonella.

### ONIGO

- Michele, di Rampin Fabio e Monica.

### TREVISO CITTA'

- Eleonora, di Mattiazzo Maurizio e  
Isabella.

### TREVISO M.O. REGINATO

- Fabio, di Foltran Stefano e Iris.
- Ilaria, di Baldo Fabio e Elisa.

### VILLORBA

- Andrea, nipotino di Pavanetto Gio-  
vanni.

### ZERO BRANCO

- Enrico, di Bellia Valeriano e Martina.

*Alle coppie che hanno contribuito ad abbellire con il loro fiore, lo stupendo e variopinto prato della vita, complimenti vivissimi, con l'augurio che non si perdano d'animo, perché i figli sono sempre una benedizione dal Cielo e quindi magnificenza del creato.*

## Matrimoni



### ALTIVOLE

- Visentin Gianmarco con Girolimet-  
to Domenica.
- Zen Maurizio con Ceron Debora.

### ARCADE

- Zussa Marco con Silvia.

### CASTELLI DI MONFUMO

- De Cia Luigino con De Lucchi Cri-  
stina.
- Gasparetto Danilo con Chiorean  
Daniela.

### MUSANO

- Bastasin Fabio con Martignago Chia-  
ra.

### NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Massarotto Andrea con Piva Marti-  
na.
- Dalla Bona Edi (Segretario del  
Gruppo) con Olivotto Silvia.
- Livotto Valerio con Toffoletto Mar-  
zia.

### ONIGO

- Menegazzo Diego con Mattered  
Bibiana Adelina.

### PONZANO VENETO

- Carlo Ceccato con Zanatta Patrizia.

### S. CROCE SUL MONTELLO

- Bordignon Mauro con Boscarato  
Francesca.

### SILEA-LANZAGO

- Giacomella Mario con Sozza Marica.

### TREVISO M.O. REGINATO

- Zorzi Federico con Pol Eleonora.
- Polo Gianluca con Piazza Monica.
- Favaretto Gianluca con Boschiero  
Debora.
- Schiavinato Ivan con Cassan France-  
sca.

*Alle coppie che hanno saputo affrontare con scempio del pericolo i gradini dell'altare, un roboante applauso ed un augurio cantato da tutti i Cori Alpini, di tantissima felicità nella vita: ed ora al lavoro, le Truppe Alpine, hanno bisogno di nuove leve.*

## Anniversari



### CAERANO S. MARCO

- Bordin Renato ha festeggiato il 60°  
compleanno assieme alla mamma  
che ha compiuto 94 anni.

### SILEA-LANZAGO

- 25° anniversario di matrimonio di  
Sozza Renato con Milena e di  
Lorenzin Danilo con Adriana  
(entrambi Consiglieri del Gruppo).
- 40° anniversario del Capogruppo  
Favaretto Olivo con Maria.

*Agli impavidi, prodi e coraggiosi, che han-  
no raggiunto tale entusiasmante traguar-  
do, auguriamo ancora lunghissima vita e  
....., se possibile, figli maschi !!!*

### ONORIFICENZE

#### CARBONERA

- Marcon Antonio, insignito dell'Ono-  
rificazione di Commendatore dell'Or-  
dine al Merito della Repubblica Ita-  
liana.

# Sono morti nel Corpo ma sempre vivi nello Spirito e nella Memoria

## Andati avanti



### ALTIVOLE

- Ganeo Mario, Combattente sul Fronte Greco-Albanese e Francese e Socio Fondatore del Gruppo.

### ARCADE

- Minello Luigi.
- Barro Rocco Mario.

### BIANCADE

- Schiavinato Rino, Combattente sul Fronte Greco-Albanese e Yugoslavo.

### CAMALO'

- Il padre di Martini Adriano.

### CASALE SUL SILE

- Colusso Italo.

### CROCETTA DEL MONTELLO

- Piva Gaetano.

### GIAVERA DEL MONTELLO

- Gobbo Lino.

### MASERADA SUL PIAVE

- Maso Angelo.

### MONTEBELLUNA

- Gatto Ernesto.
- Gazzola Mario.

### NERVESIA DELLA BATTAGLIA

- Biz Mario.
- Tomasella Renzo
- Pelos Lino.
- Barro Angelo.

### PEDEROBBA

- Fastro Giuseppe.
- Teston Carlo (Alfiere e Consigliere del Gruppo).

### PONTE DI PIAVE

- Canal Giovanni.

### PREGANZIOL

- Mestrinaro Ferdinando.

### RIESE PIO X°

- Zampogna Nico.

### RONCADE

- Oro Gino, Combattente sul Fronte Greco Albanese (Vice Capogruppo).

### S. MARIA DELLA VITTORIA

- Favero Virginio.

### SANTANDRA'

- Piovesan Ladis.

### TREVIGNANO

- Baldisera Renato

### TREVISO M.O. REGINATO

- Polo Francesco, fondatore e Segretario del Gruppo.
- Duprè Pietro, fondatore del Gruppo.

### VENEGAZZU'

- Merlo Guido.
- Spagnol Luigi, Combattente sul

Fronte Greco-Albanese e naufrago del piroscafo "Galilea".

- Carrer Giuseppe.
- Visentin Amedeo.
- Favero Guerrino.

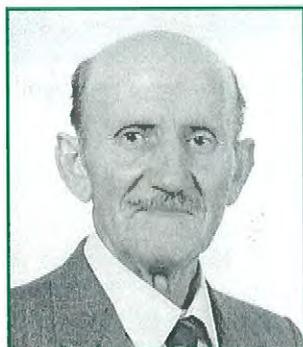
*A quanti hanno raggiunto il Paradiso di "Papà Cantore", esprimiamo commossi, la nostra riconoscenza per il bene compiuto in vita ed alle famiglie, porgiamo le nostre più fraterne condoglianze, nella speranza che dal cielo, i nostri fratelli andati avanti, guidino i nostri passi e ci sorreggano nei momenti difficili della nostra esistenza terrena.*

## NOTA STONATA

**P**urtroppo dobbiamo rilevare che, nonostante le più vive raccomandazioni, alcuni Gruppi continuano imperterriti a non attenersi alle disposizioni a suo tempo impartite dal Comitato di Redazione, per quanto riguarda le pubblicazioni dell'anagrafe alpina. Nonostante a tutti i Gruppi fosse stata consegnata una scheda, ancora in occasione dell'annuale Raduno dei Capigruppo del 29.10.2000 a Treviso, pervengono alla Redazione notizie incomplete e dati illeggibili od indecifrabili, riportati in maniera disordinata su un "toco de carta da formajo". A tale proposito, già con questo numero, non verranno pubblicate almeno tre inserzioni anagrafiche, perché rese al mittente, in quanto presentavano dati confusi ed incompleti. Per precise disposizioni da parte del Comitato di Redazione di "Fameja Alpina", dal prossimo numero, cioè il 3° del 2001, TUTTE le inserzioni anagrafiche consegnate su scheda non conforme ed incomplete nei dati richiesti (TUTTI), verranno restituite al mittente. Va altresì sottolineata l'opportunità che ogni inserzione venga trasmessa alla Redazione del giornale, tramite il Capogruppo o suo Delegato e non direttamente dai singoli Associati, anche per un doveroso e quantomai opportuno controllo circa la veridicità dei dati riportati. L'adozione di detti provvedimenti, anche se drastici, si è resa indispensabile allo scopo di garantire una corretta pubblicazione delle inserzioni, in modo particolare di quelle riguardanti i lutti, che meritano rispetto e considerazione. Pertanto, a scanso di equivoci e per prevenire il condiviso risentimento di quanti vedono pubblicate inesattezze ed errori, nell'interesse di tutti, e nel rispetto di quanti lavorano assiduamente nella Redazione del giornale, invitiamo una volta di più i Capigruppo ad osservare con la massima scrupolosità ed attenzione le disposizioni impartite un anno or sono. Ogni eventuale rilievo mosso al Comitato di Redazione per la mancata pubblicazione di inserzioni anagrafiche, dovuto alle motivazioni sopra rilevate, verrà pertanto destituito di ogni fondamento, perché d'ora in avanti, nessuno, senza eccezione alcuna, potrà affermare che non lo sapeva. A buon intenditor .... poche parole!!!

Il Comitato di Redazione

## Sono andati avanti nel Paradiso del Cantore



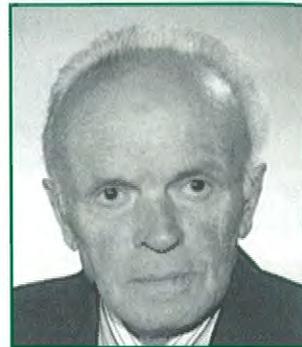
**Mario Ganeo**  
ALTIVOLE



**Barro Rocco Mario**  
ARCADE



**Minello Luigi**  
ARCADE



**Schiavinato Rino**  
BIANCADE



**Colusso Italo**  
CASALE SUL SILE



**Piva Gaetano**  
CROCETTA DEL MONTELLO



**Gobbo Lino**  
GIAVERA



**Gatto Ernesto**  
MONTEBELLUNA



**Gazzola Mario**  
MONTEBELLUNA



**Barro Angelo**  
NERVESA



**Biz Mario**  
NERVESA



**Pelos Lino**  
NERVESA



**Tomasella Renzo**  
NERVESA



**Fastro Giuseppe**  
PEDEROBBA



**Teston Carlo**  
PEDEROBBA



**Canal Giovanni**  
PONTE DI PIAVE

## Sono andati avanti nel Paradiso del Cantore



Mestrinaro Ferdinando  
PREGANZIOL



Zampogna Nico  
RIESE PIO X°



Ora Gino  
RONCADE



Favero Virginio  
S. MARIA DELLA VITTORIA



Piovesan Ladis  
SANTANDRÀ



Baldisera Renato  
TREVIGNANO



Duprè Pietro  
TREVISO REGINATO



Polo Francesco  
TREVISO REGINATO



Carrer Giuseppe  
VENEGAZZÙ



Merlo Guido  
VENEGAZZÙ



Spagnol Luigi  
VENEGAZZÙ



"Onorare i morti,  
aiutando i vivi"



ASS. NAZ. ALPINI

# ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TREVISO

## 80° DI COSTITUZIONE 1921-2001

*con il patrocinio del Comune di Treviso*



COMUNE DI TREVISO



**Lunedì 8 Ottobre 2001 - ore 18.00**

*Sala verde Palazzo Rinaldi:*

*Presentazione del volume: "A come ALPINO"*

*Il mito degli Alpini nei libri di lettura della scuola elementare*

**Venerdì 12 Ottobre 2001 - ore 18.00**

*Palazzo dei Trecento*

*Premiazione Concorso letterario*

*"PAROLE ATTORNO AL FUOCO"*

**Venerdì 12 Ottobre 2001 - ore 19.30**

*Piazza dei Signori*

*Esibizione Fanfare Alpine*

**Sabato 13 Ottobre 2001 - ore 11.00**

*Inaugurazione ufficiale "AL PORTELLO SILE"*

*Spazio Culturale degli Alpini, via Tasso*

*con annullo postale speciale*

**Sabato 13 Ottobre 2001 - ore 17.30**

*Chiesa Monumentale di S. Francesco: S. Messa*

**Sabato 13 Ottobre 2001 - ore 19.30**

*Chiesa Monumentale di S. Francesco:*

*Rassegna cori A.N.A. Sezionali*

**Domenica 14 Ottobre 2001 - ore 9.00**

*Piazza della Vittoria: Ammassamento e Sfilata*

*per le vie cittadine fino a Piazza dei Signori*

**Annullo postale speciale il 13 e 14 ottobre**

**Le serate saranno rallegrate dalla presenza di fanfare e allestiti stand in Piazza Borsa, Piazza S. Vito, Piazza Rinaldi e servito il rancio alpino**

**La cittadinanza è invitata a partecipare alle cerimonie**